DOTTRINA CRISTIANA

RISTAMPATA

PER ORDINE DELL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO

CARDINALE

GIUDICE CARACCIOLO

ARCIVESCOVO DI NAPOLI

AD USO DELLA SUA CHIESA.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA ARCIVESCOVILE

1839.

LEZIONE I.

Dell' Unità, e Trinità di Dio.

D. Chi vi ha creato?

R. Iddio.

D. Che cosa è Iddio?

R. È un puro Spirito infinito, eterno onnipotente, perfettissimo, Creatore, e Padrone universale di tutte le cose, che tutto governa colla sua sapienza infinita.

D. Dov' è Iddio?

R. In Cielo, in Terra, e per tutto.

D. Dio vede tutto?

R. Dio per la sua infinita sapienza vede tutto, anche i nostri più secreti pensieri, e vede il passato, e il futuro, come il presente.

D. Iddio ha corpo, o figura?

R. Non ha nè corpo, nè figura, nè può averlo essendo puro Spirito.

D. Vi è più di un Dio?

R. Non può esservene più d' uno, perchè essendo perfettissimo ed infinito, non può avere altri eguali a se.

D. Come adunque adorando un solo Dio, adoriamo la Santissima Trinità?

R. Perchè in un solo Dio vi sono tre Persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. Perchè il Padre è la prima Persona?

R. Perchè ab eterno ha generato il Figlio della medesima sua sostanza, onde è veramente Padre, ma non in quella maniera che

sono i Padri, ed i figliuoli fra gli uomini.

D. Perchè il Figliuolo è la seconda Persona?

R. Perchè ab eterno è stato generato dal Padre.

D. Perchè lo Spirito Santo è la terza Persona?

R. Perchè ab eterno procede dal Padre, é dal figliuolo.

D. Se il Padre è il principio del Figlio, e dello Spirito Santo, è dunque più antico di loro?

R. Non è più antico, ma tutte le tre Persone Divine sono state ab eterno; come il Sole non è più antico della luce, e del calore, quantunque sia principio dell' una, e dell' altro, perchè produce amendue.

D. Delle tre Persone della Santissima Trinità qual' è la più perfetta?

R. Tutte e tre le Persone della SS. Trinità sono perfettamente l' una eguale all' altra, perchè non sono che un solo Iddio, ed hanno la stessa Natura, e la stessa Divinità.

D. In che modo possono tre persone distinte tra se non avere, che la stessa Natura, e la stessa Divinità?

R. Questo è un mistero, che noi non intendiamo; ma che dobbiamo credere, perchè Iddio l' ha rivelato.

D. Potrebbe darsi qualche idea quantunque imperfetta di questo Mistero della SS. Trinità?

R. Ci potremmo servire della similitudine di un fonte, di cui non si sappia l' origine, da cui nasce un fiume, che va a terminare in un lago.

D. Come si potrebbe adattare la similitudine del fonte, del fiume, e del lago per dare un' idea del Mistero della SS. Trinità?

R. Il fonte, il fiume, e il lago sono tre cose tra se distinte, e nondimeno non sono che una medesima acqua, che dal fonte passa nel fiume, e dal fiume va a terminare nel lago; come il Padre, il Fgliuolo, e lo Spirito Santo sono tre persone distinte, ma una sola, e Divina natura, che dal Padre si comunica al Figliuolo, e dal Padre, e dal Figliuolo allo Spirito Santo. Inoltre il fonte, di cui non si sappia l'origine, può rappresentare il Padre, che non riconosce principio. Il fiume che nasce dal fonte può rappresentare il Figliuolo, che è generato dal Padre. Il lago che proviene dal fonte, e dal fiume può rappresentare lo Spirito Santo, che procede dal Padre, e dal Figliuolo.

LEZIONE II.

Della creazione dell' Uomo.

D. Perchè Iddio ha creati gli uomini?

R. Per conoscerlo, amarlo, e servirlo in questo Mondo, e per goderlo eternamente nell' altro.

D. Quale fu il primo uomo, che Dio creò?

R. Adamo.

D. In qual maniera Iddio creò il primo uomo?

R. Dio formò il corpo di Adamo dal fan-

go, e vi unì l' Anima, che è puro Spirito immortale, la quale Egli produsse dal niente, e di queste due sostanze così differenti fra loro ne creò il primo uomo, cioè Adamo.

D. Quale fu la prima donna, che Iddio creò?

R. Eva.

D. In qual maniera Iddio creò la prima donna?

R. Iddio formò il corpo di Eva non dal fango, ma da una costa, che tolse dal corpo di Adamo, a cui la diede per moglie, e compagna.

D. Dove pose Iddio Adamo, ed Eva dopo che li ebbe creati?

R. Nel Paradiso Terrestre.

D. Che cosa ordinò Iddio ad Adamo ed Eva?

R. Di non mangiare del frutto di un albero, ch' era nel Paradiso Terrestre.

D. Obbedirono Adamo, ed Eva all' ordine dato loro da Dio?

R. Eva ingannata dal Demonio, sotto figura di serpente, mangiò il frutto proibito, credendo diventare in questo modo simile a Dio, e lo fece mangiare ad Adamo, e perciò peccarono amendue, avendo trasgredito il comando di Dio.

D. Quale fu l' effetto del peccato di Adamo?

R. Perdettero Adamo, ed Eva la santità, e l' immortalità, in cui erano stati creati, incorsero nello sdegno, ed inimicizia di Dio, e perciò furono cacciati dal Paradiso Terrestre; e così essi come i loro discendenti furono sottoposti alla morte, alle malattie, e ad altre miserie di questo Mondo, così corporali, che spirituali, ed alle pene eterne nell' altro.

D. Quale chiamate voi miserie spirituali?

R. L' ignoranza, e l' inclinazione al male.

D. Perchè nasciamo ancora noi sottoposti alle stesse miserie de' nostri progenitori?

R. Perchè essendo tutti figli di Adamo, e le nostre volontà contenendosi tutte in quelle del nostro primo Padre, il peccato, ch' egli commise, si trasfuse in tutt' i suoi discendenti, e perciò nasciamo ancor noi nel peccato.

D. Come si chiama il peccato commesso da' primi nostri genitori Adamo, ed Eva?

R. Si chiama peccato originale.

D. Si pentirono Adamo, ed Eva del loro peccato?

R. Si pentirono, ma nè essi, nè i suoi discendenti avrebbero potuto da se soli riacquistare la grazia, e l' amicizia di Dio, nè soddisfare condegnamente alla Divina giustizia.

D. Perchè l' uomo non poteva dare a Dio una soddisfazione condegna pel peccato commesso?

R. Perchè l' uomo essendo una vilissima creatura, ed avendo offeso un Dio infinito, qualunque soddisfazione avesse data da se solo, non sarebbe mai stata sufficiente, e sarebbe stata sempre sproporzionata rispetto alla grandezza di un Dio offeso.

LEZIONE III.

Dell' Incarnazione.

D. Qual' è stato dunque il rimedio, di cui Iddio si è servito, per liberarci da que-

sto peccato originale?

R. L' incarnazione della seconda persona della SS. Trinità.

D. Qual' è la seconda persona della SS. Trinità.

R. Il figliuolo di Dio Padre.

D. Che vuol dire incarnarsi?

R. Vuol dire farsi uomo.

D. Che vuol dire farsi uomo?

R. Vuol dire, che il figliuolo di Dio ha assunto un corpo, ed un' Anima, come noi abbiamo, unendoli a se, e quegli che per tutta l' Eternità era solamente Iddio, cominciò in un tempo ad essere Dio, ed uomo.

D. Dove il figliuolo di Dio ha preso questo corpo, e quest' Anima?

R. Nel seno della SS. Vergine Maria.

D. Come il figliuolo di Dio è stato concepito nel seno della Vergine?

R. Per opera dello Spirito Santo.

D. Come si chiama la seconda persona della Santissima Trinità fatto uomo?

R. Si chiama Gesù Cristo.

D. In che maniera Gesù Cristo, ci ha liberati dal peccato e dall' inferno?

R. Morendo in Croce per gli uomini, e soddisfacendo col suo Sangue prezioso, che ha sparso, alla giustizia Divina per li peccati di Adamo, e di tutto il genere umano, avendoci di più insegnata la via della salute colla dottrina, cogli esempii, e co' miracoli.

D. Perchè il figliuolo di Dio s' incarnò?

R. Per dare a Dio una condegna soddisfa-

zione dell' offesa fattagli dal primo uomo.

D. Spiegate più chiaramente il fine, per cui s' incarnò il figliuolo di Dio?

R. Iddio solo essendo incapace di patire, non poteva portare la pena dovuta all' uomo, ed all' incontro l' Uomo solo essendo creatura troppo vile, rispetto a Dio, non avrebbe mai potuto soddisfare secondo il rigore della giustizia Divina.

LEZIONE IV.

Della Dottrina Cristiana.

D. Con qual segno potete voi rappresentare il Mistero della Santissima Trinità, e della Incarnazione?

R. Col segno della S. Croce.

D. Fatevi il segno della S. Croce.

R. In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. In qual maniera col segno della S. Croce si spiega il Mistero della Trinità?

R. Quella parola *in nome*, significa che Dio è uno, le parole susseguenti *Padre Figliuolo*, *e Spirito Santo*, significano, che in Dio vi sono tre persone.

D. In qual maniera col segno della Croce si rappresenta il Mistero dell' Incarnazione?

R. Portando la mano dalla fronte al petto si significa, che il Figliuolo di Dio, discendendo dal Cielo in terra si sia incarnato nel seno di Maria Vergine: portandola dalla spalla sinistra

alla destra si significa, che per la passione di Gesù Cristo passiamo dal peccato alla grazia: e tutto intero il segno della Santa Croce rappresenta la di lui morte sofferta in Croce.

D. Perchè fate il segno della S. Croce?

R. Per mostrare, che io fo professione di essere Cristiano.

D. Che deve fare chi fa professione di essere Cristiano?

R. Deve essere battezzato, e dee in tutta la sua vita credere, e praticare la Dottrina che Gesù Cristo ha insegnata, e che perciò si chiama *Dottrina Cristiana.*

D. Quantè cose si contengono nella Dottrina Cristiana?

R. Quattro: cioè 1. La Fede per credere ciò, ch' è contenuto, o espressamente, o implicitamente nel simbolo degli Apostoli. 2. La speranza per sperare, e domandare ciò, che si contiene nel Pater noster. 3. La Carità per osservare ciò, che è compreso ne' comandamenti di Dio, e della Chiesa. 4. I Santi Sacramenti, che sono gl' istrumenti, per mezzo de' quali riceviamo la grazia di Dio, e le virtù soprannaturali.

D. Può salvarsi chi non fa professione della Dottrina Cristiana?

R. Non può salvarsi.

D. In qual maniera sappiamo noi la Dottrina Cristiana?

R. Dalla parola di Dio scritta, e non scritta.

D. Qual' è la parola di Dio non scritta?

R. È quella che gli Apostoli intesero da Gesù

Cristo, e l' insegnarono a voce a' lori successori, da' quali di mano in mano è pervenuta in sino a noi; e si è conservata nella Chiesa, che l' insegna a' suoi Fedeli: Questa parola di Dio non scritta si chiama *Tradizione*.

D. Qual' è la parola di Dio scritta?

R. Quella che si contiene nella Sacra Scrittura.

D. Di quante parti è composta la Scrittura Sacra?

R. Di due parti: del Testamento vecchio, e del Testamento nuovo.

D. Che cosa contiene il Testamento vecchio?

R. Il Testamento vecchio contiene l' istoria di quanto è accaduto dal principio del Mondo sino alla nascita di nostro Signore Gesù Cristo: ed inoltre gli ammaestramenti, e le istruzioni, che Dio ha dato agli uomini per loro lume e condotta per mezzo de' Patriarchi, e de' Profeti.

D. Che cosa contiene il Testamento nuovo?

R. Contiene l' istoria della Nascita, Vita, Passione, e Morte di N. S. Gesù Cristo, i suoi ammaestramenti, i suoi miracoli, e tutto quel di più, che hanno gli Apostoli suoi Discepoli fatto, ed insegnato, secondo la Dottrina del medesimo Signor nostro Gesù Cristo.

D. Quanto vi è nella Scrittura Sacra è tutto di Fede?

R. Tutto è di Fede, ed infallibile, essendo tutto stato dettato dallo Spirito Santo.

LEZIONE V.

Di quello che si ha da credere.

D. Che cosa è la Fede?

R. È una virtù, ed uno dono di Dio soprannaturale, per mezzo della quale noi crediamo in Dio, e crediamo tutto ciò, che egli ha rivelato alla sua Chiesa, essendo certi, che come Verità infallibile, non può ingannarci, e come Sapienza infinita, non può ingannarsi.

D. Quali sono i principali articoli di nostra Fede.

R. Quelli, che sono compresi nel simbolo composto dagli Apostoli, che volgarmente si chiama il Credo.

D. Quanti sono gli articoli del Credo?

R. Sono dodici.

D. Recitate i dodici articoli del Credo.

R. 1. Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.

2. Ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico, Signor nostro.

3. Il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.

4. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e seppellito.

5. Discese all' inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

6. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

7. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.

8. Credo nello Spirito Santo.

9. La S. Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi.

10. La remissione de' peccati.

11. La risurrezione della carne.

12. La vita eterna.

D. Dichiarando il primo articolo, spiegate primieramente che cosa vuol dire *Io credo*?

R. Vuol dire che io tengo per certo, ed indubitabile, quanto si contiene nel Credo più fermamente che quelle cose, che veggo cogli occhi, o tocco colle mani.

D. Perchè le cose, che si contengono nel Credo le tenete voi per certe, ed indubitabili?

R. Perchè Iddio verità infallibile l' ha rivelate alla sua Chiesa.

D. Perchè la prima persona della SS. Trinità si chiama Padre?

R. Perchè è Padre naturale del suo unico Figliuolo, Padre di tutt' i giusti per adozione, Padre di tutti gli uomini per la redenzione ordinata al suo Divino Figliuolo, e finalmente Padre di tutte le Creature per creazione.

D. Perchè si dice Iddio *Onnipotente*?

R. Perchè può fare tutto quello, che vuole.

D. Perchè si dice, che il Padre è Onnipotente? L' altre due persone della SS. Trinità non sono egualmente Onnipotenti?

R. Tutte le tre persone della SS. Trinità sono egualmente Onnipotenti, ma si attribuisce specialmente l' Onnipotenza al Padre, la Sapienza al Figliuolo, e l' Amore allo Spirito Santo.

D. Perchè si dice *Creatore del Cielo*, *e della Terra*?

R. Perchè ha creato dal niente non solamente quello, che noi vediamo quì in Terra, ma anche il Sole, la Luna, le Stelle, i Cieli, e gli Angeli.

D. Che cosa sono gli Angeli?

R. Sono creature ragionevoli, ma senza corpo, e puramente spirituali, come sono le anime nostre.

D. Per qual fine Iddio ha creati gli Angeli?

R. Per sua maggior gloria, e perchè potessero esser eternamente felici, godendo Iddio.

D. Sono tutti gli Angeli rimasti nello stato, in cui Iddio gli aveva posti?

R. Nò, perchè molti di essi volendo per un atto di superbia farsi eguali a Dio perdettero la grazia, e l' amicizia di Dio, in cui erano stati creati, e perciò furono scacciati dal Paradiso, e mandati all' Inferno per patire eternamente, e così da Angeli diventarono Demonii, inimici di Dio, e degli uomini.

D. Che male ci fanno i Demonii?

R. Essendo pieni d' invidia, e di malignità contra gli uomini, mettono in opera ogni astuzia, ed inganno per farli peccare, per farli diventare inimici di Dio, e per istrascinarseli seco all' Inferno.

D. Che rimedio ha trovato Iddio per render vano le insidie del Demonio?

R. Oltre a tanti altri aiuti ha deputato per ciascheduno di noi un Angelo Custode, che ci difende, che offerisca le nostre preghiere

a Dio, e che ci protegga in tutt'i nostri bisogni, così spirituali, che temporali.

D. Dichiarate il secondo articolo.

R. *Ed in Gesù Cristo*, il quale è figliuolo unico di Dio Padre, perchè è stato generato da esso Padre eternamente, ed è Dio eterno, infinito, onnipotente, e Creatore e Signor nostro, e di tutte le cose, come il Padre.

D. Dichiarate il terzo articolo.

R. Gesù Cristo fu concepito per opera dello Spirito Santo, il quale formò un corpo del puro Sangue della Vergine Santissima, unendovi un'anima come la nostra, nell'istante medesimo che la seconda persona della Santissima Trinità, che è il figliuolo di Dio, unì a se questo corpo, e quest'anima; sicchè nel medesimo punto fu la formazione del Corpo, la creazione dell'Anima, e l'unione dell'uno, e dell'altra al figliuolo di Dio, e così il figliuolo di Dio, e 'l figliuolo di Maria Vergine è la medesima persona, cioè Gesù Cristo, perfetto Iddio, e perfetto Uomo; perfetto Iddio, perchè in lui è tutta la divinità; perfetto Uomo, perchè ha un Corpo, ed un' Anima, come noi abbiamo.

D. Dichiarate il quarto articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo per liberarci dal peccato col suo prezioso Sangue, ha patito sotto Ponzio Pilato procuratore, o governatore della Giudea, essendo stato flagellato, coronato di spine, e messo in Croce, nella quale morì, e da quella deposto fu seppellito.

D. Gesù Cristo patì e morì come Dio, o come uomo?

R. Gesù Cristo patì, e morì come uomo? perchè come Dio non poteva patire nè morire.

D. Dichiarate il quinto articolo.

R. Io credo, che subito che Gesù Cristo fu morto, mentre il suo Corpo era nel sepolcro, l'Anima sua santa, andò al Limbo, e che nel terzo giorno, riunendo per virtù propria la sua sant' Anima al Corpo ch' era nel sepolcro, risuscitò glorioso ed immortale.

D. Che cosa è il Limbo?

R. È un luogo sotterraneo, dove riposavano le anime sante avanti la venuta di Gesù Cristo.

D. Perchè le Anime de' Santi morti prima di Gesù Cristo erano trattenute nel Limbo?

R. Perchè il Paradiso era chiuso agli uomini, e non poteva esser loro aperto se non per li meriti, e colla morte di Gesù Cristo.

D. Dichiarate il sesto articolo.

R. Io credo, che Gesù Cristo dopo la sua risurrezione stette ancora quaranta giorni nel Mondo, nel qual tempo si fece vedere dagli Apostoli, e da altri per confermarli nella fede della sua Risurrezione, dopo di che se ne salì al Cielo, dove ci aspetta.

D. Che cosa significano quelle parole *Siede alla destra di Dio Padre*?

R. Significano, che Gesù Cristo in Cielo è superiore a tutt' i cori degli Angeli con gloria eguale al Padre, e con potestà sopra tutte le creature.

D. Dichiarate il settimo articolo.

R. Io credo, che il medesimo Gesù Cristo Signor nostro alla fine del Mondo verrà dal Cielo con grandissima potestà e maestà a giudicare tutti gli uomini, dando a ciascheduno il premio, o la pena, che avrà meritata.

D. Gli uomini non saranno giudicati immediatamente dopo la loro morte?

R. Certamente che sì: ma oltre a questo giudizio particolare, che Iddio farà di ciascheduno di noi quando moriremo, vi sarà ancora il giudizio universale.

D. Spiegate che cosa è il giudizio universale?

R. Alla fine del Mondo Gesù Cristo nostro Signore radunerà tutto il genere umano nella valle di Giosafat, facendo risuscitar tutti gli uomini co' loro proprii corpi.

D. Che cosa domanderà Gesù Cristo a ciascheduno di noi quando ci verrà a giudicare?

R. Strettissimo conto di quanto avremo fatto in vita, o di bene, o di male, o in pensieri, o in parole, o in opere per premiarci, o punirci eternamente, e non vi sarà cosa per minima, o nascosta che sia, di cui non dobbiamo render conto a Dio.

D. Dichiarate l' ottavo articolo.

R. Io credo nello Spirito Santo, il qual' è la terza persona della Santissima Trinità, e procede dal Padre, e dal Figliuolo, Dio eterno, infinito, onnipotente, creatore, e signore di tutte le cose, come il Padre, ed il Fgliuolo.

D. Dichiarando il nono articolo, spiegate che cosa è la Chiesa?

R. La Chiesa, presa nella sua universalità, comprende i Santi, che sono in Paradiso, le animc, che sono nel Purgatorio, e i Fedeli che sono in questo Mondo. I primi compongono la Chiesa trionfante, le seconde la Chesa purgante, ed i terzi la Chiesa militante.

D. Che cosa è la Chiesa militante?

R. È la congregazione de' fedeli, che sono battezzati, che credono, e confessano la stessa fede di Cristo, e che partecipano degli stessi Sacramenti, vivendo nell' ubbidienza a' proprii Pastori sotto un medesimo Capo.

D. Chi è il capo di questa Chiesa?

R. Il capo invisibile è Cristo Signor nostro in Cielo, ed il capo visibile è il Pontefice Romano, ch' è il suo Vicario in terra.

D. Questa Chiesa può errare?

R. Non può errare, perchè è infallibile, avendole Cristo Signor nostro promessa la sua assistenza, ed essendo guidata dallo Spirito Santo.

D. Perchè questa Chiesa si chiama *Una*?

R. Perchè ha un solo Capo, ed una sola dottrina, e non può salvarsi chi è fuori della medesima.

D. Perchè la Chiesa si chiama *Santa*?

R. Perchè Gesù Cristo che n' è il capo è Santo, i membri che la compongono sono Santi, o chiamati alla Santità, e perchè finalmente è Santa la fede, e la legge che si professa, e sono Santi i Sacramenti che si amministrano in questa Chiesa.

D. Perchè la Chiesa si chiama *Cattolica*?

R. Si chiama Cattolica, cioè universale per due ragioni. 1. Riguardo al tempo, perchè deve durare sino alla fine del Mondo. 2. Riguardo al luogo, perchè si estende per tutto il Mondo.

D. Che vuol dire la *Comunione de' Santi*?

R. Vuol dire che tutt' i Cristiani, essendo fratelli e membri d'un medesimo corpo, che è la Chiesa, tutti partecipano delle orazioni e buone opere, che in essa si fanno, perchè tutt' i beni spirituali sono comuni tra' Fedeli.

D. Partecipiamo ancora noi delle preghiere de' Santi, e partecipano anco l'anime del Purgatorio delle nostre orazioni?

R. Tutte le preghiere, ed altre buone opere sono comune tra queste tre Chiese, di maniera che la Chiesa Militante è aiutata da' meriti, e dalle preghiere della Chiesa Trionfante, come ancora la Chiesa Militante giova co' suoi suffragi, e sacrifizi alla Chiesa Purgante.

D. Chi è scomunicato partecipa de' beni spirituali della Chiesa?

R. Nò, perchè non è più membro della medesima.

D. Che cosa è la Scomunica?

R. È un castigo, col quale i superiori Ecclesiastici, che ne hanno la legittima potestà, recidono dal corpo di Gesù Cristo, che è la Chiesa, allontanano dalla partecipazione de' Sacramenti, e separano dalla comunione de' Fedeli coloro che commettono certi gravissimi mancamenti ne' quali deve sempre esservi il peccato mortale unito colla contumacia.

D. Qual' altra pena hanno i Scomunicati?

R. Non possono assistere a' Divini uffizii, alla santa Messa; non possono essere seppelliti in luogo sacro; anzi neppure possono conversare cogli altri.

D. Dichiarate il decimo articolo.

R. Io credo, che nella santa Chiesa vi sia la vera remissione de' peccati, specialmente per mezzo del Battesimo, e della penitenza, come si dirà più diffusamente trattando de' Sacramenti.

D. Dichiarate l' undecimo articolo.

R. Io credo, che alla fine del Mondo, e nel giorno del Giudizio, risusciteremo tutti, ripigliando il medesimo nostro corpo, per essere eternamente o felici, o infelici, in corpo, ed in anima.

D. Per qual raggione Iddio ci farà risuscitare co' nostri corpi?

R. Perchè la giustizia di Dio richiede, che il corpo, che ha servito d' istrumento all' anima per fare del bene, o del male, riceva ancor esso il dovuto castigo, o la dovuta ricompensa.

D. Dichiarate il duodecimo articolo.

R. Io credo, che se viveremo, e moriremo cristianamente, goderemo eternamente in Paradiso: siccome per lo contrario, se non osserveremo la legge di Dio, saremo dannati eternamente all' Inferno.

D. Che cosa è il Paradiso?

R. È un luogo di eterna felicità, in cui si vede, si ama, si gode, e si possiede Id-

dio dalle anime ricolme di ogni bene, senza timore di poter mai avere alcun male.

D. Che cosa è l' Inferno?

R. È un luogo orribile, in cui le anime dannate ricolme di ogni male, e senza speranza di poter mai avere alcun bene, soffrono un fuoco eterno, e sono eternamente prive di Dio.

D. Chi va all' Inferno, o al Paradiso, ci va coll' anima sola, o anche col Corpo?

R. Dopo morto ci va coll' Anima solamente, ma dopo il giorno del giudizio universale, ci anderà anche col Corpo, che ciascheduno ripiglierà.

LEZIONE VI.

Di quello che si ha da sperare, e si ha da chiedere.

D. Che cosa è la speranza?

R. È una virtù, ed un dono di Dio soprannaturale, per mezzo del quale noi, mediante i meriti di Gesù Cristo, e le nostre opere buone, che faremo coll' ajuto della sua santa grazia, aspettiamo la vita eterna, ch' Egli ha promessa a' suoi servi.

D. Qual' è il mezzo più efficace per ottenere da Dio gli ajuti, de' quali abbiamo bisogno per ben operare?

R. L' Orazione.

D. Che cosa è l' Orazione?

R. È una elevazione del nostro spirito, e del nostro cuore, con cui ci applichiamo a

glorificare Iddio, e ricorriamo a lui per esprimergli i nostri bisogni sì spirituali, che temporali, con fiducia di ottenerne aiuto, e soccorso.

D. In che maniera si deve fare l' Orazione?

R. 1. Adorando la maestà, e grandezza di Dio con umiltà, rispetto, e timore.

2. Lodando le sue infinite perfezioni.

3. Ringraziandolo di tutt' i benefizi, che ci ha fatti, e ci fa, così spirituali, che temporali.

4. Offerendo noi le nostre opere, e tutte le cose nostre a Dio con intera rassegnazione al suo divino volere.

5. Chiedendo finalmente la nostra eterna salute, ed anche i beni temporali, purchè non ci siano d' impedimento a conseguire la vita eterna.

D. A nome di chi dobbiamo noi offerire le nostre preghiere a Dio.

R. A nome, e per li meriti di Gesù Cristo.

D. Perchè dobbiamo domandare a Dio le grazie in nome, e pe' meriti di Gesù Cristo?

R. Perchè Gesù Cristo nostro Signore è mediatore fra Dio, e gli uomini; e le nostre preghiere non possono esser accette, se non in quanto sono a Dio offerte da Cristo, ed in virtù de' suoi meriti.

D. È necessaria l' orazione a' Cristiani?

R. È talmente necessaria, che senza della medesima è assai difficile, che chi ha l' uso di ragione possa salvarsi.

D. Donde provviene la necessità di dover

incessantemente fare orazione?

R. Dall' obbligo che abbiamo di dar gloria a Dio, come assoluto padrone di noi, dal precetto di Gesù Cristo, e dalla nostra fiacchezza, e cattiva inclinazione, che ci porta sempre al male; per lo che abbiamo continuamente bisogno della Divina assistenza, la quale principalmente si ottiene per mezzo dell' orazione.

D. Dobbiamo pregar per noi solo, o anche per gli altri?

R. Dobbiamo pregar per noi, e per tutti, ma principalmente per nostro Padre, e nostra Madre; per il Papa, per la Santa Chiesa Cattolica, per il nostro Re, e la nostra Regina, e per il nostro Pastore.

D. Qual' è la più perfetta di tutte le orazioni?

R. Il *Pater noster*.

D. Recitate il *Pater noster*.

R. Padre nostro che sei ne' cieli.

1. Sia santificato il tuo nome.

2. Venga il regno tuo.

3. Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra.

4. Dà a noi oggi il nostro pane quotidiano.

5. E rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.

6. E non c' indurre in tentazione.

7. Ma liberaci dal male. Così sia.

D. Chi ha composta l' orazione, che si chiama il *Pater noster*?

R. Cristo Signor nostro, e perciò è la più eccellente di tutte.

D. Che cosa contiene il *Pater noster*?

R. Tutto quello che si può domandare, e sperare da Dio.

D. Quante domande sono nel *Pater noster*?

R. Sette: nelle prime quattro si domanda il bene, che si desidera: nelle ultime tre si prega, che ci liberi da ogni male.

D. Perchè chiamiamo Iddio *Padre*?

R. Perchè ci ha creati, ed adottati per suoi figliuoli, in virtù della quale adozione Gesù Cristo non isdegna chiamarci suoi fratelli, ed abbiamo parte nell' eredità del suo Eterno Padre, cioè a dire nel Paradiso.

D. Perchè si dice *Patre nostro*, e non mio?

R. Perchè un Cristiano non deve pregare per se solo, ma per tutt' i fedeli.

D. Perchè si dice, *che sei ne' cieli*?

R. Per dimostrare che sebbene Iddio è in cielo, in terra, e da per tutto, nulladimeno il cielo è il luogo, dove si discuopre nella sua gloria a' beati. Ed inoltre per distaccare i nostri cuori dalla terra, sollevando i nostri pensieri verso il cielo che è la nostra patria.

D. Che domandiamo nella prima petizione?

R. Che Iddio sia conosciuto, amato, e servito da tutto il Mondo, ed il suo Santo nome sia da tutti glorificato, ed onorato, come conviene.

D. Che domandiamo nella seconda petizione?

R. Che Dio regni ne' nostri cuoi colla sua grazia in questo Mondo; e che venga presto quel tempo, in cui distrutta la morte, ed il peccato, otteniamo la grazia di regnar eter-

namente con Dio in cielo.

D. Che domandiamo nella terza petizione?

R. La grazia di fare in ogni cosa la volontà di Dio così prontamente, come i Santi, e come gli Angeli fanno in cielo.

D. Come si fa la volontà di Dio?

R. Coll' ubbidire a' suoi comandamenti, e col soffrire le afflizioni che Egli ci manda, pensando, che Iddio è buono, e che fa tutto per nostro bene, che Egli è giusto, e che per li nostri peccati noi meritiamo di patire molto più.

D. Che domandiamo nella quarta petizione?

R. Il nostro alimento quotidiano, così corporale, che spirituale.

D. Che cosa s' intende per il nostro alimento corporale?

R. S' intende il vitto, ed il vestito necessario per mantener questa vita in servizio di Dio.

D. Che cosa s' intende per alimento spirituale?

R. La parola di Dio, ed i Sacramenti, i quali sono necessari per acquistare, e conservare la grazia di Dio, che è il cibo dell' anima.

D. Perchè si domanda il pane quotidiano, o sia l' alimento solamente per ciaschedun giorno?

R. Per mostrare, che vogliamo dipendere da Dio ogni giorno; e per far conoscere, che non dobbiamo essere inquieti, e solleciti nell' avvenire.

D. Che si domanda nella quinta petizione?

R. Riconoscendoci colpevoli innanzi a Dio,

lo supplichiamo, che ci perdoni i peccati commessi, rimettendoci la colpa e la pena, che abbiamo meritato.

D. Perchè si aggiungono quelle parole: *siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori?*

R. Per ottener misericordia da Dio, promettiamo ancor noi di perdonar per amor suo le offese fatteci da' nostri nemici, perchè Iddio non perdona a noi i nostri peccati, che sono offese gravissime, se noi non perdoniamo le ingiurie fatteci, che sono offese di poco momento.

D. Che si domanda nella sesta petizione?

R. Che ci preservi dalle tentazioni, e che ci faccia la grazia di superarle.

D. Che si domanda nella settima petizione?

R. Che ci preservi da ogni sorte di male dell'anima, e del corpo, cioè primieramente da' peccati, e poi dalle afflizioni, e miserie, ed anche dalle vane prosperità, e grandezze temporali, se ci hanno da nuocere alla salute dell' anima.

D. Dite l' *Ave Maria.*

R. Dio ti salvi Maria piena di grazia: il Signore è con te: Tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della nostra morte. Così sia.

D. Di chi sono le parole delle quali è composta l' *Ave Maria?*

R. Parte dell' Angelo Gabriele, quando annunziò alla Santissima Vergine, che sarebbe

Madre di Dio ; parte di S. Elisabetta , quando la Vergine Santissima andò a visitarla ; e parte della Chiesa.

D. Quale intenzione dobbiamo avere recitando l' *Ave Maria*.

R. Dobbiamo aver intenzione di onorar la Santissima Vergine , come vera Madre di Dio , di ammirare , e lodare la sua purità e la sua profonda umiltà , e di riconoscerla come nostra special Protettrice a cagione del gran soccorso , che riceviamo dalle preghiere di Lei.

D. Spiegate come possiamo ricevere sì gran soccorso per mezzo di Maria Santissima ?

R. Perchè è ripiena di misericordia per li peccatori , ed avvocata de' medesimi appresso Iddio , presso del quale Essa sola , mentre era in questo mondo , ha avuto maggior grazia , e maggior merito , ed ora ha maggior gloria , che tutti insieme gli Angeli , ed i Santi del Paradiso.

LEZIONE VII.

Di quello che si ha da osservare , e della carità.

D. Basta per salvarsi essere battezzato , credere , e sperare in Gesù Cristo ?

R. Non basta , bisogna ancora osservare i dieci comandamenti di Dio , che si chiamano i precetti del Decalogo.

D. Chi ha dato i dieci comandamenti ?

R. Lo stesso Dio nel testamento vecchio li

diede scritti al popolo Ebreo, e poi Cristo Signor nostro li ha confirmati nel testamento nuovo.

D. Che cosa contengono i comandamenti del Decalogo?

R. I tre primi contengono l'obbligo, che abbiamo immediatamente verso Iddio; e gli ultimi sette l'obbligo che abbiamo verso il prossimo, e così il fine de' dieci comandamenti è la carità.

D. Che cosa è la carità?

R. È una virtù, ed un dono di Dio soprannaturale, col quale noi amiamo Iddio per se medesimo sopra ogni cosa, ed il nostro prossimo come noi stessi, per amor di Dio, che ce lo comanda.

D. Donde nasce in noi l'obbligazione di amare Iddio?

R. 1. Dobbiamo amarlo, perchè questo è uno de' principali fini, per cui abbiamo da Lui ricevuto la vita, e l'essere.

2. Perchè essendo il fonte, anzi comprendendo ogni bene, è in se amabile sopra ogni cosa; onde troppo grave ingiurie gli faremmo, se gli negassimo il nostro cuore per darlo alle creature vili di questo mondo.

3. Perchè dovendo essere riconoscenti a Dio di tante grazie fatteci, così spirituali, che temporali, non possiamo esserlo in altro modo a Lui più grato, che con amarlo.

D. Recitate i dieci comandamenti.

R. 1. Io sono il Signor Dio tuo, non avrai altro Dio avanti di me.

2. Non pigliare il nome del Signor Dio tuo in vano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre, e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dir falso testimonio.
9. Non desiderar la donna d'altri.
10. Non desiderar la roba altrui.

D. A che cosa ci obbliga il primo comandamento?

R. Ad amare, adorare Dio con tutto il cuor nostro, a riconoscerlo per Signore, e Padrone di tutto, a riporre tutta la nostra fiducia in Lui, ed a volere da esso intieramente dipendere.

D. Che cosa si proibisce nel primo precetto?

R. L'idolatria, l'eresia, la magia, le stregonerie, e qualunque altra sorta di superstizione, siccome ancora il sacrilegio.

D. Che cosa è il sacrilegio?

R. È uno abuso, o una profanazione, che si fa delle cose sante, e consecrate a Dio.

D. Che cosa intendete per le cose sante, e consecrate a Dio?

R. 1. Le persone ecclesiastiche, o religiose.
2. I luoghi santi, cioè le Chiese, i Cimiterii, i Conventi.
3. I Sacramenti.
4. I beni della Chiesa.
5. Tutto ciò che serve al culto d'Iddio, come immagini, croci, ornamenti, vasi sacri,

ogli santi, e finalmente, in un certo modo anche i giuramenti, ed i voti fatti a Dio: onde quello che sarebbe semplicemente peccato, non intervenendovi una di queste circostanze, diventa sacrilegio, cioè peccato molto più grave, a causa delle medesime, se se ne fa qualche abuso, o profanazione.

D. Chi sono gli eretici?

R. Eretici si chiamano coloro, i quali sebbene facciano professione di seguitare la dottrina di Gesù Cristo, non la professano però interamente, e non credono tutto quello, che la santa madre Chiesa Cattolica ci comanda di credere.

D. Che cosa è l' Idolatria?

R. L' Idolatria è il dare ad una creatura, come per esempio: al demonio, al Sole, alla Luna, o alle immagini, che le rappresentano quel culto supremo di adorazione, che dobbiamo solamente a Dio.

D. Ci è permesso d' invocare la Santissima Vergine, l' Angelo Custode, ed i Santi del Paradiso?

R. Non solamente ci è permesso, ma dobbiamo farlo.

D. Spiegate come si accorda il culto, che dobbiamo rendere a' Santi, col precetto di non adorare che il solo Dio?

R. È facile lo spiegarlo. Si ricorre a' Santi, ma in diversa maniera da quella, che si ricorre a Dio, perchè preghiamo Iddio, acciò ci dia le cose necessarie, tanto per questa vita, come per l' altra: ma preghiamo la Ver-

gine Santissima, gli Angeli, ed i Santi, acciocchè essi preghino Iddio, che ce le conceda.

D. Come adunque s' intende, quando si dice che qualche Santo ci fa qualche grazia, o fa qualche miracolo?

R. S' intende, che Iddio ci concede la grazia, o fa il miracolo ad intercessione di quel Santo, che noi preghiamo.

D. Qual differenza vi è fra il culto che si fa a Dio, e quello che si fa ai Santi?

R. Grandissima; poichè noi adoriamo Iddio come creatore, e fonte di ogni bene, e veneriamo i Santi come amici di Dio, ed a Lui uniti in vincolo di carità.

D. Ci è proibito di onorare le reliquie de' Santi?

R. No, perchè noi le onoriamo, come quelle che furono istrumenti della santificazione delle anime beate, per mezzo delle quali Iddio si degna di far molti benefizi agli uomini, ed a suo tempo saranno corpi vivi, e gloriosi.

D. Ci è proibito di onorare le sacre immagini?

R. No certamente, anzi dobbiamo farlo; perchè le sacre immagini di Gesù Cristo, della Madonna, e de' Santi non sono da noi tenute per Dii, ma solamente per immagini, che ci fanno ricordare di quelli, che ci rappresentano.

D. L' onore che noi facciamo alle sacre immagini a chi si riferisce?

R. Si riferisce a Gesù Cristo, alla Vergine Santissima, ed agli altri Santi; ed onoriamo

le sante immagini, perchè ci rappresentano i Santi, che sono in esse dipinti, e scolpiti.

D. Che cosa ci viene ordinato nel secondo comandamento?

R. Di rispettare, ed onorare il nome di Dio, di nominarlo sempre con gran rispetto, e riverenza.

D. In quante maniere si disonora il nome di Dio, e si pecca contro il secondo precetto?

R. In più maniere.

1. Col nominarlo spesso, ma senza riverenza, e fuor di proposito.

2. Coll' invocarlo in testimonianza di cosa falsa, il che si chiama spergiuro.

3. Coll' invocarlo anche in testimonianza di cosa vera, quando il giuramento si faccia senza necessità, o senza rispetto, o per cosa illecita.

4. Quando non si adempisce quello, che si è promesso con giuramento, se la promessa sia di cosa lecita, ed onesta.

5. Quando non si osservano le promesse fatte a Dio con voto.

6. Quando si bestemmia contro Dio, o contro ai Santi.

D. Che peccato è la bestemmia?

R. Peccato mortale gravissimo.

D. Che pena è stabilita contro a' bestemmiatori?

R. Oltre all' inferno, che li aspetta nell' altro mondo, Iddio ha voluto, che fossero castigati anche in questo, avendo ordinato nel testamento vecchio, che fossero lapidati: ed i Re ad esempio del comando di Dio hanno im-

posto contro ai bestemmiatori pene gravissime.

D. Perchè la bestemmia è così gran peccato ?

R. Perchè è un peccato, col quale si offende direttamente la maestà di Dio, e l'onore de' Santi, che dobbiamo venerare, ed onorare come amici di Dio.

D. In quante maniere si può commettere il peccato di bestemmia ?

R. In molte maniere.

1. Attribuendo a Dio qualche cosa che gli sarebbe ingiuriosa, o togliendogli ciò, che gli appartiene per le sue infinite divine perfezioni. Come per esempio, chi dicesse, che Dio e crudele, o ingiusto, o che non pensa alle cose di questo mondo.

2. Maledicendo Iddio, o i suoi Santi con parole ingiuriose, con improperii, o con disprezzi.

3. Mettendo in burla, o parlando con poca decenza delle membra, de' misteri, o de' Sacramenti di Gesù Cristo.

D. Che cosa si deve fare per osservare il terzo comandamento ?

R. Iddio avendoci creato unicamente per servirlo, ed amarlo, dovremmo impiegare tutt' i momenti di nostra vita in suo servizio ; nondimeno permettendoci per sua infinita bontà, che impieghiamo il tempo necessario a' nostri affari temporali, si è riserbato un solo giorno della settimana, che è la Domenica, il quale ha egli santificato, e vuole che si santifichi anche da noi.

D. In che maniera si deve santificar la Domenica?

R. In molte maniere, ma principalmente con ascoltar la Messa, e coll' astenersi dall' opere, e fatiche servili.

D. Chi nella Domenica non sente la Santa Messa, o lavora, pecca mortalmente?

R. Certamente che sì.

D. Perchè Iddio ci ha proibito di lavorare nelle Domeniche?

R. Acciò impiegassimo questo santo giorno in sua gloria, e profitto delle anime nostre, ed avessimo il tempo necessario di far delle opere buone, assistendo per esempio a' divini uffizi, alla predica, ed alla Dottrina Cristiana.

D. Dobbiamo far altro per ben santificare le Domeniche?

R. Sopra tutto ci dobbiamo guardare in modo speciale dal peccato, e dalle occasioni del peccato, come osterie, balli, e giuochi proibiti, perchè altrimenti non solamente non santificheremo la Domenica, come Iddio comanda, ma faremo maggior male in questo giorno, che ne' giorni di lavoro.

D. Vi sono altre feste oltre le Domeniche?

R. Ve ne sono alcune altre stabilite dalla Chiesa, le quali si devono osservare, e santificare nello stesso modo, che si devono santificar le Domeniche.

D. Dichiarate il quarto comandamento.

R. Nel quarto comandamento ci viene ordinato di prestare a' nostri padri, ed alle nostre madri ogni sorta di riverenza, e d' ob-

bedienza, di non dar loro alcun disgusto, anzi d' aiutarli ne' loro bisogni spirituali, e temporali.

D. Qual premio è promesso a' figliuoli che saranno obbedienti a' loro genitori?

R. Oltre al premio, che avremo nell' altro mondo, Iddio dando questo precetto, ha promesso a quelli che l' osserveranno lunghissima vita.

D. Il quarto comandamento si ristringe a' soli padri, e madri?

R. No, ma generalmente si estende a tutte le persone, le quali hanno autorità sopra di noi; e perciò dobbiamo anche rispettare, ed ubbidire al Papa, a' Vescovi, ed a' Parrochi, al Re, ed a' Giudici; le mogli debbono ubbidire a' loro mariti, ed i servitori a' loro padroni.

R. Cosa ci vien proibito nel quinto comandamento?

D. Ci vien proibito di ammazzare, battere, e ferire con privata autorità il nostro prossimo, o che lo facciamo da noi stessi, o che l' eseguiamo per mezzo d' altri: di offenderlo con parole ingiuriose, o di fargli, o desiderargli del male. Anzi per lo contrario siamo obbligati di perdonare a' nostri nemici, di amar tutti, e di vivere in pace con tutti.

D. Che cosa ci proibisce il sesto comandamento?

R. Il sesto comandamento ci proibisce ogni atto, ogni sguardo, ogni parola disonesta, e contraria alla santa castità.

D. Che cosa ci proibisce il settimo comandamento?

R. Il settimo comandamento ci proibisce di prendere, o ritenere la roba altrui contro la volontà del padrone.

D. Quali sono coloro, che peccano contro al settimo comandamento?

R. 1. Coloro, che tengono corrispondenza co' ladri, e nascondono le cose rubate.

2. Coloro, che commettono frodi, ed inganni nel vendere, o comprare, ed in qualunque altro contratto.

3. Gli usurari, i quali prestano danaro con patto, che si renda con tanto di più.

4. Coloro, che fanno danno al prossimo, quantunque ci fa il danno non vi guadagni cosa alcuna, per esempio, quando uno abbruccia la casa di un altro.

5. Coloro, che non pagano i loro debiti, avendo il modo di farlo.

6. Gli operarii, e gli artefici, che sono stipendiati per lavorare, e che mancano notabilmente, o non impiegandò nel lavoro tutto il tempo, che debbono, o non facendo il lavoro con quella perfezione, che debbono.

7. I servitori, che per loro colpa lasciano perdere, o rubare la roba del loro padrone.

8. Finalmente coloro, che non pagano il salario dovuto ai servitori, o agli artigiani.

D. Basta confessarsi de' danni cagionati alla roba del nostro prossimo per averne da Dio il perdono?

R. No basta, perchè bisogna ancora resti-

tuire quello che si è rubato, e reintegrare il nostro prossimo di tutto il danno, che gli abbiamo cagionato.

D. Che cosa si proibisce nell' ottavo comandamento?

R. Si proïbisce di dir qualunque bugia, o a voce, o in iscritto, massimamente se porta pregiudizio al nostro prossimo, e molto più quando siamo interrogati legittimamente da' Giudici, a' quali siam obbligati di dir sempre la verità. Di scoprire i difetti segreti del nostro prossimo, benchè siano veri, eccettuatone il caso, che si stimasse necessario per rimediarvi. Giudicar temerariamente delle azioni del nostro prossimo, ed interpetrare in mala parte quelle azioni, che a noi non costa di certo che siano cattive. E finalmente dire al nostro prossimo parole ingiuriose, o parole di disprezzo, con animo di disgustarlo, ed offenderlo.

D. Basta confessarsi de' danni cagionati alla stima del nostro prossimo per ottenere da Dio il perdono?

R. Se abbiamo detto una cosa falsa, non basta, ma bisògna ancora disdirsene per restituire in questo modo l' onore e la fama, che gli abbiamo tolta ingiustamente. E se abbiamo detto una cosa vera, che non sia pubblica, dobbiamo procurare di riparare il torto, e danno fattogli nel miglior modo possibile.

D. Che cosa si proibisce nel nono comandamento?

R. Si proibisce ogni desiderio, ed ogni compiacenza di tutti quegli atti peccaminosi in

materia di disonestà, de' quali si è parlato nel sesto comandamento.

D. Che cosa si proibisce nel decimo comandamento?

R. Si proibisce il desiderar tutte quelle cose, che sono vietate nel settimo comandamento, per lo che viene anche proibito, per cagion d'esempio, il desiderio di acquistar ricchezze, e danari con mezzi ingiusti, di desiderar la carestia, per esitar a più caro prezzo le sue mercanzie.

Delle opere della misericordia.

D. Basta per l'osservanza della legge di Dio intorno al nostro prossimo di non fargli, e non desiderargli del male?

R. Non basta, perchè Iddio non solamente ci proibisce di odiarlo, ma espressamente ci comanda di amarlo.

D. Che intendete per amor del prossimo?

R. Intendo l'affezione del cuore, ed il reciproco soccorso, che potendo, ci dobbiamo dare l'uno l'altro ne' bisogni così spirituali, che temporali.

D. Donde ricavate quest' obbligo di aiutarci scambievolmente ne' nostri bisogni?

R. In parte da quel che Iddio ha comandato nel testamento vecchio, ma molto più da quello che ha insegnato nel testamento nuovo Cristo Signor nostro, il quale ha inculcato a' suoi discepoli con tanta forza questo precetto, che ne ha fatto il proprio carattere del Cristiano.

D. In qual maniera possiamo aiutare il nostro prossimo?

R. Esercitando le opere della misericordia corporali, e spirituali.

D. Quali, e quante sono le opere della misericordia corporale?

R. Sette:

Dar da mangiare agli affamati.
Dar da bere agli assetati.
Vestire gl' ignudi.
Alloggiare i pellegrini.
Visitare gl' infermi.
Visitare i carcerati.
Seppellire i morti.

D. Quali, e quante sono le opere della misericordia spirituale?

R. Sette:

Consigliare i dubbiosi.
Insegnare gl' ignoranti.
Ammonire i peccatori.
Consolare gli afflitti.
Perdonare le offese.
Sopportare pazientemente le persone moleste.
Pregare Iddio per li vivi, e per li morti.

LEZIONE VIII.

De' precetti della Chiesa.

D. Vi sono altri comandamenti da osservare oltre a' comandamenti di Dio?

R. Vi sono i comandamenti della Chiesa.

D. Recitate i camandamenti della Chiesa.

R. 1. Udir la Messa in tutte le Domeniche, ed altre feste comandate.

2. Digiunare la quaresima, nelle quattro tempora, e nelle vigilie comandate, ed astenersi dal mangiar carne il venerdì, ed il sabbato.

3. Confessarsi almeno una volta l' anno.

4. Comunicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione nella propria Parrocchia.

5. Pagar le decime alla Chiesa.

6. Non celebrar solennemente le nozze ne' tempi proibiti.

D. Chi ha data la potestà alla Chiesa di fare questi sei comandamenti?

R. Gesù Cristo, il quale non solamente ci ha ordinato di ubbidir a quel che la santa Chiesa ci comanda, ma di più vuole, che chi non ubbidisce alla Chiesa, sia riguardato come infedele.

D. Perchè la Chiesa ha fatto questi altri sei comandamenti?

R. Quasi tutti sono stati fatti per aiutare la tiepidezza de' fedeli nell' osservanza dei comandamenti di Dio.

D. Spiegatemi questa intenzione della Chiesa nel fare i suoi comandamenti in proposito del primo precetto di udir la Messa?

R. Per esempio, la Chiesa vuole, ed intende che i Cristiani impieghino i giorni di festa in opere pie; ma per esser sicura, che qualche buona opera certamente si faccia da tutt' i fedeli, ha prescelto la più eccellente, che è quella del santo sacrifizio della Messa,

al quale comanda, che tutti debbono assistere sotto pena di peccato mortale.

D. Che cosa ha stabilito la Chiesa intorno al digiuno?

R. Ha ordinato, che nella quaresima, nelle quattro tempora, e nelle vigilie comandate ci asteniamo da cibi proibiti, e che in oltre non si possa mangiar che una sola volta il giorno, e circa l'ora del mezzodì, tollerando solamente una piccola refezione per la sera. E quanto a' giorni di venerdì, e sabbato di tutto l'anno, senza obbligarci al digiuno, si contenta, che ci asteniamo dalle sole carni.

D. Donde nasce l'obbligo, del digiuno?

R. Nasce dall' obbligo di mortificare la carne, soddisfare per li nostri peccati, e disporre le nostre menti a ben comprendere le cose celesti.

D. Spiegate il terzo, e quarto comandamento, e ditemi se noi saremmo obbligati a confessarci, ed a comunicarci, ancorchè la Chiesa non ce lo comanda?

R. Certamente che sì.

D. Perchè siamo obbligati a confessarci?

R. Perchè chi sta in disgrazia di Dio, dee procurare di riacquistare la sua grazia, il che si contiene nel sacramento della Confessione istituito per questo da Gesù Cristo.

D. Perchè siamo obbligati a comunicarci?

R. Perchè siccome dobbiamo mantenere il nostro corpo col cibo materiale, così dobbiamo ancora procurare il nutrimento della nostr' anima col cibo spirituale, senza del quale essa morirebbe. Or il cibo spirituale dell' a-

nima è la santa Comunione.

D. Perchè la Chiesa ci comanda di confessarci, e comunicarci una volta l'anno, e non ordina più tosto, che i fedeli debbano più spesso partecipare di questi sacramenti?

R. La Chiesa non comanda, che ci confessiamo, e comunichiamo una sola volta l'anno, anzi ci esorta a farlo spesso, facendoci conoscere la necessità, che ne abbiamo, ma non potendo sapere, nè il bisogno spirituale di ciascheduno in particolare, nè le disposizioni, in cui si ritrova per ricavar frutto da questi sacramenti, non può perciò determinare nè i mesi, nè le settimane, ma si contenta di proibire, che non possiamo differirlo più di un anno, ed ha imposto a' trasgressori di questo precetto la pena dell'interdetto.

D. Spiegate il quinto precetto della Chiesa.

R. Per espresso comando di Dio, per giustizia, e per gratitudine noi siamo obbligati di dar l'alimento corporale, cioè il necessario mantenimento a' Ministri della Chiesa, che sono tutti impiegati a darci l'alimento spirituale colle istruzioni, colle prediche, e colle amministrazione de' Sacramenti.

D. In che modo ha stabilito la Chiesa di somministrarsi il mantenimento a' suoi Ministri?

R. La Chiesa ha per questo determinato, che da tutt'i fedeli si paghino a' suoi Ministri le decime, cioè la decima parte de' frutti della terra, che ciascheduno raccoglie.

D. Si debbono da tutti indispensabilmente pagar le decime?

R. Essendo in molti luoghi i Ministri della Chiesa in altro modo sufficientemente provveduti del necessario mantenimento, bisogna in ciò stare alle leggi, e consuetudini legittimamente introdotte in ciaschedun paese.

D. Quali sono i tempi, in cui dalla Chiesa è proibito di celebrar solennemente le nozze?

R. Dalla prima Domenica dell'Avvento sino all'Epifania; e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottava di Pasqua.

LEZIONE IX.

Del peccato.

D. Chi non osserva i comandamenti di Dio, e della Chiesa, che cosa fa?

R. Fa peccato?

D. Che cosa è il peccato?

R. È una trasgressione de' comandamenti di Dio, o della Chiesa.

D. Quante sorti di peccati vi sono?

R. Due: peccato originale, e peccato attuale.

D. Essendosi del peccato originale parlato di sopra, spiegate il peccato attuale?

R. Il peccato attuale può essere, o mortale, o veniale.

D. Qual'è il peccato mortale?

R. Il peccato mortale è quando noi avendo l'uso della ragione con animo deliberato facciamo qualche mancanza grave contro alla leggi di Dio, o della Chiesa.

D. Qual'è il peccato veniale?

R. Il peccato veniale è quando la mancanza che si fa contro la legge di Dio, o della Chiesa, è leggiera, o non si fa con piena avvertenza.

D. In quante maniere si può peccare?

R. In tre maniere: co' pensieri, colle parole, e colle opere.

D. Date un esempio di ciascheduno di questi peccati, così mortali, che veniali.

R. Per esempio, venendomi un pensiero disonesto, se io mi affatico di discacciarlo non pecco: se lo discaccio con negligenza, o pigrizia, pecco venialmente: ma se vi consento, o volontariamente mi vi trattengo con diletto, pecco mortalmente con peccato di pensiere.

Se dico una semplice bugia, pecco venialmente, ma se dicendo la bugia, reco danno grave al mio prossimo, pecco mortalmente con peccato di parole. Se lavoro nel giorno di festa per poco tempo senza causa legittima, pecco venialmente; ma se lavoro per qualche tempo considerabile, pecco mortalmente con peccoto d' opere.

D. Quali sono gli effetti del peccato mortale?

R. Il peccato mortale dà morte all' anima privandola della sua vita spirituale, che è la grazia, e l' amicizia di Dio. E per questo, chi muore in peccato mortale, ancorchè non ne avesse commesso che un solo in tutto il tempo della sua vita, è condannato per sempre all' Inferno.

D. Quali sono gli effetti del peccato veniale?

R. Il peccato veniale non ci toglie la grazia, e l'amicizia di Dio, ma raffredda in noi la carità, e ci dispone insensibilmente al peccato mortale.

D. I peccati degli altri possono diventar nostri?

R. Il peccato è sempre di chi lo commette; ma si dice, che alle volte diventa nostro, perchè noi ci concorriamo col mal' esempio, collo scandalo, co' cattivi consigli, o coll' approvazione, coll' aiuto, coll' applauso, o finalmente non impedendo il male, quando siamo obbligati ad impedirlo.

D. Che peccato commette chi non impedisce il male dovendo impedirlo?

R. Commette un peccato di omissione, e questo peccato è tanto più pericoloso degli altri, quanto meno si ci riflette da' Cristiani.

D. In quante maniere si può commettere il peccato di omissione?

R. In due maniere, cioè a dire, tralasciando di adempire quelle obbligazioni, che o sono proprie, ed annesse allo stato particolare di ciascheduno, o sono generali, e comuni a tutti.

D. Spiegate quali sono le obbligazioni particolari?

R. Pecca per esempio con peccato di omissione il superiore, che dovendo correggere un suddito, non lo corregge. I padri, e le madri, che non invigilano alla educazione de' loro figli. Un ecclesiastico, che trascura di studiare, ed imparare per mettersi in istato

di bene adempire il suo uffizio. Lo stesso può dirsi rispetto alle mogli, mariti, padroni, e servitori. E finalmente in ordine a tutt'i particolari doveri di ciascheduno stato.

D. Quali sono le obbligazioni generali?

R. Quelle cose, che sono comuni a tutt'i Cristiani, come l'esercizio dell'orazione, e l'obbligo di fare atti di fede, di speranza, e di carità, cioè d'amore di Dio, che sono le tre virtù teologali, di maniera che chi trascurasse per tempo notabile di far tali atti peccherebbe mortalmente con peccato di omissione.

D. Quante volte siamo obbligati di far gli atti cristiani?

R. Non è precisamente determinato, ma è certo che dobbiamo molte volte ed in certi tempi ed occasioni, e particolarmente quando siamo giunti a tal uso di ragione che conosciamo dover diriggere la nostra vita ad un ultimo fine che è Iddio, e quando ci troviamo in qualche grave tentazione, e nel punto della morte, onde conviene avvezzarsi a fargli spesso, e frequentemente.

D. Insegnatemi a fare gli atti cristiani?

ATTO DI FEDE.

R. Io credo fermamente, mio Dio, che Voi siete un Dio solo in tre persone eguali, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo che il Figliuolo si fece uomo, morì per noi in croce, risuscitò, e salì al Cielo, di dove ha da tornare alla fine del

mondo per giudicarci tutti, e dare a' buoni il santo Paradiso, ed a' cattivi le pene eterne dell'Inferno: e queste, e tutte le altre cose, che avete rivelate alla Chiesa, io le credo, perchè le avete dette Voi verità infallibile.

ATTO DI SPERANZA.

Spero da Voi, mio Dio, che siete onnipotente, infinitamente misericordioso, e fedele nelle vostre promesse, di ottenere il perdono de' miei peccati, la grazia in questa vita, e la gloria eterna nell'altra, pei meriti di Gesù Cristo, e per mezzo delle opere buone, che confido di fare col vostro santo aiuto.

ATTO DI CARITA'.

Vi amo, mio Dio, e voglio sempre amarvi con tutto il mio cuore sopra ogni cosa, perchè siete sommo bene, degnissimo di ogni amore; e per amor vostro amo, e voglio amare anche il prossimo mio, come me stesso.

D. A quanti capi si possono ridurre tutt'i peccati?

R. A sette peccati, che si chiamano capitali, perchè sono l'origine, e la sorgente, da cui nascono tutti gli altri.

D. Dite quali sono i peccati capitali?

R. Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, ed accidia.

D. Che cosa è la superbia?

R. La superbia è un'amore disordinato di se medesimo, e della propria eccellenza che ci fa attribuire a noi stessi quello che si deve

da noi riferire a Dio.

D. Quali peccati nascono dalla superbia?

R. La dissubidienza, la vanagloria, l'ipocrisia, la pertinacia, la discordia, il disprezzo del prossimo, e sopra tutto la confidenza in noi stessi, quando tutto dobbiamo chiedere a Dio, e tutto dobbiamo riconoscere da Dio.

D. Che cosa è l'avarizia?

R. L'avarizia è un'affetto sregolato per la roba, e soprattutto per lo danaro.

D. Quali vizii nascono dall'avarizia?

R. La frode, l'inganno, l'usura, il furto, la violenza, l'inquietitudine, e la crudeltà verso i poveri.

D. Che cosa è la lussuria?

R. La lussuria è quel vizio, dal quale derivano tutt'i peccati disonesti.

D. Quali sono i vizii, e gli effetti che nascono dalla lussuria?

R. La cecità della mente, l'induramento del cuore, la dimenticanza di Dio, il fastidio per le cose spirituali, l'affetto sregolato a' piaceri di questo mondo, l'orror della morte, e la disperazione di potersi salvare.

D. Che cosa è l'ira?

R. L'ira è un moto violento, col quale noi di propria autorità desideriamo di vendicarci, non per zelo di giustizia, ma per odio di chiunque ci nuoce, o ci dispiace.

D. Quali peccati nascono dall'ira?

R. Le parole ingiuriose, le contumelie, le imprecazioni, gli odii, le liti, e le vendette.

D. Che cosa è la gola?

R. La gola è una sregolata dilettazione di mangiare, e di bere più di quel che conviene, o di cercare cibi troppo squisiti, e delicati.

D. Quali mali produce il peccato di gola?

R. L' ubbriachezza, la perdita della salute, la stolidità della mente, la lussuria, e la rovina delle famiglie.

D. Che cosa è l' invidia?

R. L' invidia è un disgusto che noi sentiamo del bene del nostro prossimo; perchè ci pare di esser meno considerati, o meno felici.

D. Quali peccati nascono dall' invidia?

R. Le calunnie, le maldicenze, i giudizii temerarii, l' odio, ed il piacere delle altrui disgrazie.

D. Che cosa è l' accidia?

R. L' accidia è quel vizio che ci fa operare con fastidio, e rincrescimento quelle cose, che riguardano il culto di Dio, e la nostra eterna salute.

D. Quali mali produce l' accidia?

R. Una poca curanza, ed una certa indifferenza per l' osservanza de' comandamenti di Dio, e della Chiesa, ed una quasi disperazione di potersi mettere in istato di far del bene.

D. Qual' è il miglior rimedio di abbattere in noi i vizii capitali?

R. Bisogna superarli colle opere di pietà, e coll' esercizio delle virtù contrarie, come a dire: la superbia coll' umiltà, l' avarizia colla liberalità, la lussuria colla castità, l' ira colla pazienza, la gola coll' astinenza, l' invidia

colla carità fraterna, l'accidia colla diligenza nelle cose spirituali.

LEZIONE X.

De' Sacramenti, e della Grazia, che si riceve per mezzo de' medesimi.

D. Che cosa è la Grazia?

R. La grazia è un dono, che Iddio ci fa per li meriti di Gesù Cristo.

D. Di quante maniere è la Grazia?

R. La grazia è di due maniere, abituale, ed attuale.

D. Che cosa è la Grazia abituale?

R. La Grazia abituale, ossia santificante è un dono di Dio permanente nell'anima nostra, che ci rende giusti ed amici di Dio: e questa grazia si accresce in noi per mezzo de' Sacramenti, e non si perde che pel peccato mortale.

D. Che cosa è la Grazia attuale?

R. La grazia attuale è un dono, che Iddio ci conferisce per li meriti di Gesù Cristo, il quale illumina la nostra mente, e muove la nostra volontà, e fa che noi facciamo il bene, e ci asteniamo dal male.

D. Possiamo noi fare alcuna cosa di buono colle sole nostre proprie forze?

R. Senza il soccorso della grazia noi non possiamo fare alcuna cosa, che ci giovi per la salute eterna.

D. Possiamo noi resistere alla grazia di Dio?

R. Non solamente possiamo, ma bene spesso ci restiamo; perchè Iddio, acciocchè le nostre opere fossero meritorie, dandoci la grazia, ci ha lasciato il libero arbitrio, col quale possiamo non eseguire quelle opere buone, alle quali Egli ci dispone, e ci muove colla sua santa grazia.

D. Di quali mezzi si serve Iddio per comunicarci le grazie necessarie per la nostra santificazione?

R. Principalmente de' Sacramenti della Chiesa, purchè ne facciamo un buon' uso, e gli riceviamo colle disposizioni dovute, cioè a dire, con umiltà, fede, e fiducia, e sopratutto con avversione al peccato.

D. Che cosa vuol dire Sacramento?

R. Un segno estrinseco, e visibile innalzato da Gesù Cristo a significare la Grazia invisibile, ch' è comunicata internamente a quelli, che esternamente ricevono il detto segno.

D. In che consiste il segno estrinseco visibile nell' amministrazione de' Sacramenti?

R. In certe determinate parole, le quali con certe spirituali cerimonie si applicano ad alcune cose sensibili, come all' olio, al pane, ed all' acqua, e quest' applicazione di parole alle cose, fatta con tali cerimonie forma il Sacramento.

D. Quanti sono i Sacramenti?

R. Sette, cioè a dire, Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Estrema Unzione, Or-

dine Sacro, e Matrimonio.

D. Sono tutt' i Sacramenti di egual dignità, e necessità?

R. Non sono tutti di egual dignità e necessità. il più degno di tutti è il Sacramento dell' Eucaristia. Il Battesimo è necessario a tutti per conseguire la vita eterna. La Penitenza è necessaria a quelli che hanno peccato mortalmente dopo il Battesimo. E l' ordine, e 'l Matrimonio, sono necessarii per la propagazione, e pel governo della Chiesa.

D. Producono tutt' i Sacramenti gli stessi effetti?

R. Solamente il Sacramento del Battesimo, e della Penitenza producono la Grazia giustificante, o sia santificante, perchè sono istituiti da Gesù Cristo per rimettere le nostre colpe, e per questo si chiamano *Sacramenti de' morti*, perchè prima di riceverli, siamo morti alla Grazia. Tutti gli altri Sacramenti producono l' accrescimento della stessa Grazia giustificante; e perchè bisogna riceverli stando in grazia di Dio, si chiamano Sacramenti de' vivi.

D. Producono i Sacramenti altri effetti più particolari?

R. Ciaschedun Sacramento produce alcuni aiuti speciali, che sono proprii per ottenere quel determinato fine, per cui essi sono stati istituiti; e questi aiuti speciali si chiamano *Grazia Sacramentale.* E finalmente alcuni Sacramenti oltre alla Grazia producono ancora il Carattere.

D. Che cosa è il Carattere?

R. È un segno spirituale invisibile, che s' imprime nell' anima, e che non potendosi più cancellare, la rende sempre distinta da quelle che ne son prive.

D. Quali Sacramenti si possono ricevere più volte?

R. Quelli Sacramenti che imprimono il carattere non si possono ricevere che una sola volta, a differenza di quelli che non imprimono il carattere, i quali perciò si possono ricevere molte volte.

LEZIONE XI.

Del Battesimo, Cresima, Estrema Unzione, Ordine Sacro, e Matrimonio.

Del Battesimo.

D. Che cosa è il Battesimo?

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo per cancellare il peccato originale, a causa del quale tutti nasciamo morti a Dio, per farci rinascere spiritualmente, come se non fossimo mai stati in peccato, producendo in noi la Grazia giustificante, e santificante, ch' è la vita dell' anima nostra.

D. Perchè il Battesimo si chiama il primo di tutt' i Sacramenti?

R. Perchè per mezzo del Battesimo da schiavi del Demonio, a cagione del peccato originale, diventiamo amici e figli adottivi di

Dio, ed eredi del Paradiso, ed entriamo nel seno della Santa Chiesa, di cui incominciamo ad esser membri, subito che siamo battezzati, partecipando de' beni spirituali della medesima: e perciò si chiama anche *la porta di tutt' i Sacramenti*, perchè ci rende capaci di ricevere gli altri.

D. Produce il Sacramento del Battesimo altri effetti?

R. Imprime il Carattere, per cui non può riceversi che una sola volta in vita: e cancella ogni peccato attuale, anche per quel che riguarda tutta intera la pena, se chi lo riceve avendo già l' uso della ragione se ne ritrova macchiato, purchè ne abbia vero dolore con ferma risoluzione di non mai più commetterle, e sia bene istruito de' principali articoli della nostra santa Fede, e della virtù, e degli effetti di questo Sacramento. Ma non ci toglie i funesti effetti del peccato originale, che sono le miserie così spirituali, che corporali.

D. Come si amministra il Sacramento del Battesimo?

R. Chi Battezza infonde dell' acqua sulla testa di chi è battezzato, dicendo queste parole: *Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. Quali obbligazioni contraggono i Cristiani quando si battezzano, e quali promesse fanno a Dio?

R. Due: di morire al peccato, e di vivere una nuova vita.

D. Che si deve fare per morire al peccato?

R. Si debbono praticare le mortificazioni, e le penitenze, affine di distruggere in noi le passioni, che sono effetto del peccato originale, ed incentivi a' peccati attuali.

D. Qual' è la nuova vita, secondo la quale noi dobbiamo vivere?

R. Dobbiamo rinunziare alla vita carnale cioè a dire, al Demonio, al Mondo, e alle pompe: e dobbiamo intraprendere una vita spirituale ad esempio di Gesù Cristo, il quale avendo distrutto il peccato colla sua morte, risuscitò poi glorioso, e trionfante.

Della Cresima.

D. Come si conferisce il Sacramento della Cresima?

R. Il Vescovo impone le mani sopra colui, che si deve cresimare, e poi gli unge la fronte in forma di Croce coll' Olio benedetto mischiato col balsamo, dicendo queste parole, *Io ti segno col segno della Croce, e ti confermo coll' Unzione della salute in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. Quali sono gli effetti del Sacramento della Cresima?

R. Ci si comunica in ispecial modo lo Spirito Santo co' suoi doni, e ci dà forza, e robustezza per superare le tentazioni, per soffrir qualunque cosa per Dio, per resistere a' suoi nemici, e per combattere per la Fede senza rossore, e senza timore. Inoltre questo Scaramen-

to imprime il Carattere, come il Battesimo.

D. Fatemi intendere perchè tutti questi effetti della Cresima non si ottengono egualmente nel Sacramento del Battesimo?

R. Nella vita spirituale si nasce, si cresce, e si muore: come nella vita temporale: noi nasciamo alla Grazia col Battesimo, ma cresciamo in essa colla santa Cresima: e siccome un figliuolo appena nato, benchè sia vivo e sano, è però troppo debole, e fiacco per poter resistere a chi l' offende, onde ha bisogno di acquistare crescendo maggiori forze; così noi benchè giustificati, e santificati col Battesimo, abbiamo bisogno di crescere in forze spirituali per superare le funeste impressioni in noi lasciate dal peccato originale.

D. Perchè chi si cresima riceve uno schiaffo dal Vescovo?

R. Per mostrare che la forza della vita Cristiana consiste a soffrir con coraggio i dispregi, e le afflizioni, che Iddio ci manda.

D. Quali disposizioni si ricercano in chi si cresima?

R. Deve aver l' uso della ragione: Deve esser in grazia di Dio: Deve sapere i principali misteri della nostra santa Religione: Deve essere istruito degli effetti, e della virtù di questo Sacramento; e finalmente conviene che per riverenza sia digiuno.

Dell' Estrema Unzione.

D. Che cosa è l' Estrema Unzione?

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo per aiuto, e sollievo de' moribondi.

D. Quali sono gli effetti dell' Estrema Unzione?

R. Purga il moribondo degli avanzi de' peccati non ancora interamente perdonati, gli dà consolazione, e fortezza contro gli sforzi del Demonio nell' ora della morte; e giova ancora per ricevere la sanità del corpo, se sarà espediente per la salute eterna dell' ammalato.

D. Come si conferisce il Sacramento dell' Estrema Unzione?

R. Il Paroco unge coll' Olio benedetto dal Vescovo gli occhi, la bocca, le orecchie, le narici, le reni, le mani ed i piedi del moribondo, dicendo queste parole: *Per questa santa Unzione, e per la sua piissima misericordia ti perdoni Iddio i mancamenti da te commessi per mezzo della vista, udito etc.*

Dell' Ordine Sacro.

D. Che cosa è l' Ordine Sacro?

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo, che ad un certo numero di persone scelte e chiamate da Dio al ministero Ecclesiastico, conferisce la potestà di amministrare i Sacramenti, e la divina parola, dà la grazia di adempire santamente le obbligazioni del loro Stato, ed imprimere il Carattere.

D. Perchè questo Sacramento si chiama Ordine?

R. Perchè in questo Sacramento vi sono

molti gradi, uno però subordinato all'altro, de' quali se ne contano sette: cioè di Ostiario, Lettore, Esorcista, ed Accolito, Suddiacono, Diacono, e Sacerdote: di questi sette Ordini alcuni si dicono minori, altri maggiori, o sacri, i quali imprimono ancora il Carattere.

D. Perchè gli Ordini sono molti, e diversi tra se?

R. Per più ragioni: Primo, perchè molti sono necessarii per la celebrazione del Sacrificio. 2. Perchè diverse essendo le funzioni Ecclesiastiche, è conveniente, che diverse siano le persone che l'esercitino. 3. Acciocchè gli Ordini inferiori servano di grado, e di preparazione per ricevere i superiori.

D. Come si conferisce il Sacramento dell'Ordine?

R. Diversamente secondo la diversità degli Ordini. Sempre però il Vescovo consegnando a colui che si ordina qualche cosa sensibile, come il libro degli Evangelii, il Candeliere colla candela, il Calice, e la patena ec. e tal volta imponendogli anche le mani sul capo, proferisce certe determinate parole con alcune particolari cerimonie.

Del Matrimonio.

D. Che cosa è il Matrimonio?

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo, che dà la grazia a quelli che si maritano, di vivere cristianamente in questo stato con nodo indissolubile senza potersi mai più

l' uno separar dall' altro, e di allevare i loro figliuoli secondo la legge di Dio.

D. Con quali disposizioni si deve ricevere il Sacramento del Matrimonio?

R. Primo: di fare la volontà di Dio, che li chiama a tale stato per operare in esso la loro eterna salute, ed allevare i figliuoli pel Paradiso con una cristiana educazione. 2. Di riceverlo in grazia di Dio, altrimenti si farà un' orribile sacrilegio.

LEZIONE XII.

Della Penitenza.

D. Che cosa è la Penitenza?

R. La Penitenza si può considerare come Sacramento, e come virtù. Riguardo al primo: La Penitenza è un Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati mortali commessi dopo del Battesimo: Riguardo al secondo poi: La virtù della Penitenza è una sincera detestazione del peccato, ed un desiderio effettivo di castigarlo da noi medesimi, e di riparare l' ingiuria fatta a Dio in quella maniera, che egli ce l' ordina.

D. Perchè dobbiamo punire il peccato da noi medesimi?

R. Perchè il peccato secondo l' ordine della Giustizia Divina, dovendo essere necessariamente punito, se non lo facciamo noi stessi, sarà punito da Dio.

D. In che deve consistere la punizione del peccato?

R. In vincere le nostre passioni coll' esercizio delle virtù contrarie, in sopportare pazientemente tutte le affizioni, che Iddio ci manda, in mettere tutta l' applicazione in adempire esattamente a' doveri del proprio stato.

D. La Penitenza è legge nuova impostaci da Gesù Cristo?

R. La Penitenza è stata sempre necessaria in tutt' i tempi, e a tutti gli uomini, perchè è stata sempre indispensabile, che si riparassere le ingiurie fatte a Dio: Egli stesso l' ha dichiarata, e l' ha comandata nel vecchio Testamento, e Gesù Cristo l' ha praticata nel nuovo; essendo stata la sua vita una continua penitenza, che Egli ha volontariamente sofferta per la soddisfazione de' nostri peccati.

D. Che cosa ha dunque Gesù Cristo stabilito di nuovo intorno alla Penitenza?

R. Della virtù della Penitenza ne ha istituito un Sacramento, ch' è quello della Confessione, per mezzo del quale ha renduto a' Cristiani più facile il modo di potere ottenere da Dio il perdono de' peccati commessi dopo il Battesimo.

D. In qual maniera Gesù Cristo ha renduta più facile la Penitenza?

R. Dando la facoltà a' Sacerdoti, sempre però colla dovuta subordinazione a' Vescovi, di rimettere le nostre colpe, ogni qual volta siano in noi le disposizioni dovute, e si pratichino tutti quegli atti che sono necessarii.

D. Quante cose si ricercano per fare una buona Confessione?

R. Cinque cose:

1. Esaminar la sua coscienza, e pensare a' peccati commessi.

2. Concepire un vero dolore.

3. Fare un fermo proponimento di mai più commetterli.

4. Manifestare tutt' i detti peccati al Confessore per riceverne l' assoluzione.

5. Far la penitenza, che dal medesimo sarà imposta.

Dell' Esame di Coscienza.

D. Come si fa l' esame di coscienza?

R. Dopo aver domandato a Dio la grazia di poter ben conoscere le nostre colpe, dobbiamo ricercare minutamente fra noi stessi, e con quella più seria applicazione, colla quale penseremmo a' nostri più gravi affari temporali, in che abbiamo offeso Iddio coi pensieri, colle parole, colle opere, e coll' omissioni, pensando se abbiamo osservato i comandamenti di Dio, e della Chiesa, se abbiamo fuggito tutt' i peccati capitali, e quelli che da questi nascono, e se abbiamo esattamente adempiti tutti gli obblighi, che sono proprii del nostro stato.

Del Dolore, e del Proposito.

D. Che cosa si deve fare dopo l' esame della coscienza?

R. La considerazione di tante ingiurie fatte

a Dio ci deve far concepire un sincero dolore di averlo offeso, ed un vero odio de' nostri peccati.

D. Quante condizioni deve avere un vero dolore?

R. Quattro: deve essere interno, sopprannaturale, sommo, ed universale.

D. Perchè il dolore dev' essere interno?

R. Perchè non basta pentirsi colla bocca; ma dobbiamo concepire un interno dolore nel cuore, dispiacendoci veramente d' aver offeso Iddio.

D. Che vuol dire che il dolore dev' essere soprannaturale?

R. Il dolore de' nostri peccati dev' essere soprannaturale per due riguardi: 1. Rispetto al suo principio, perchè essendo un puro dono di Dio, noi non possiamo concepirlo con le nostre forze, ma dobbiamo con molte preghiere aspettarlo da Dio. 2. Rispetto al motivo, perchè il dolore de' peccati non deve eccitarsi in noi per motivi naturali come per aver perduto la stima, l' onore, la roba ec., ma per motivi di fede, cioè per aver perduto il Paradiso, meritato l' Inferno, e sopra tutto per aver offeso Dio sommo bene.

D. Perchè il dolore dev' esser sommo?

R. Perchè il bene che il peccato ci fa perdere è il maggiore di tutt' i beni, e 'l male che ci procura è il maggiore di tutt' i mali, perciò conviene che il dolore de' nostri peccati sia maggiore di ogni altro dolore; anzi conviene che sia appreziativamente sommo,

perchè noi dobbiamo apprezzare, e stimare più l'aver perduto Dio, che avessimo perduto tutt' i nostri beni, e la vita medesima.

D. Perchè il dolore dev' essere universale?

R. Perchè deve estendersi sopra tutt' i peccati commessi, almeno mortali; non potendosi concepire che taluno abbia vero dolore di aver offeso Iddio, se gli dispiaccia d' averlo offeso per un peccato, e non gli dispiaccia d' averlo offeso per gli altri.

D. Di quante sorte può essere il dolore?

R. Di due: perfetto, ed imperfetto.

D. Che cosa è il dolore perfetto?

R. È un sommo sincero dispiacimento di aver peccato unicamente per aver offeso Iddio fonte di ogni giustizia, e sommo bene: Questo dolore, che si chiama *Contrizione*, è così perfetto, che, essendo accompagnato da un serio proposito di non mai più peccare, e dal desiderio di confessarsi, giustifica, subito il peccatore anche prima, che si sia confessato.

D. Il Cristiano si deve esercitare negli atti di Contrizione?

R. Signorsì, per due ragioni:

1. Perchè deve procurare con ogni studio di esercitarsi in atti di amor di Dio.

2. Perchè se si trovasse in pericolo di morte senza aver Confessori, facendo un vero atto di Contrizione, potrà ottenere da Dio il perdono de' suoi peccati.

D. Insegnatemi a fare un atto di Contrizione?

R. Dio mio mi pento, mi dispiace, e mi

addoloro sopra ogni male di aver offeso Voi sommo bene, degno di essere amato sopra tutte le cose: Abbomino, e detesto tutt' i miei peccati, e propongo con l' aiuto della vostra grazia di non offendervi mai più; anzi di volervi amare sino all' ultimo respiro della mia vita.

D. Che cosa è il dolore imperfetto?

R. È un sommo sincero dispiacimento di aver peccato per timore dell' Inferno, e per la perdita del Paradiso, o per la bruttezza del peccato in se stesso conosciuta per lume di fede.

D. Qual' effetto produce questo dolore imperfetto?

R. Questo dolore, che si chiama *Attrizione*, purchè escluda la volontà di più peccare, e comprenda la speranza di ottenere il perdono, quantunque non giustifichi il peccatore, lo dispone però ad ottenere da Dio il perdono, e la grazia giustificante nel Sacramento della Penitenza.

D. Basta per la Confessione che l' Attrizione sia concepita per solo timore delle pene eterne, o è necessario che comprenda anche qualche principio di amor di Dio?

R. In pratica poco avrebbe a cuore la sua salute eterna, chi si confessasse de' suoi peccati senza curarsi di aver almeno qualche principio di amor di Dio.

D. Quando possiamo credere di aver questo principio di amor di Dio?

R. Quando veramente desideriamo di amar-

lo, e ci dispiace di non amarlo come si conviene, e ci eccitiamo di cuore a preferirlo a tutto, riflettèndo al fine, per cui siamo stati creati, alla bontà di Dio verso di noi, alle grazie, che ci ha fatte e ci fa, alla passione di nostro Signor Gesù Cristo, di cui siamo stati la causa colle nostre colpe; e che finalmente ogni volta che abbiamo fatto un peccato mortale, abbiamo disprezzato Iddio, preferendogli il Demonio, e calpestando co' piedi il prezioso Sangue di Gesù Cristo.

D. Che cosa è il Proposito?

R. È una ferma, e sincera volontà di non offendere più Iddio coll' aiuto della sua santa grazia.

D. Quali sono i mezzi per mettere in esecuzione i buoni propositi da noi fatti?

R. Bisogna pregare spesso, e fervorosamente Iddio che ci assista: pensar seriamente a' mezzi più efficaci per correggerci: frequentare i Sacramenti: evitare le occasioni di peccare: proccurare di fare spesso atti di virtù opposti a que' vizii, a' quali siamo soggetti.

Della Confessione.

D. Che cosa è la Confessione?

R. È una vera, e sincera accusa de' proprii peccati fatta al Sacerdote Confessore, per averne la remissione, mediante l' assoluzione Sacramentale.

D. Come si deve fare la Confessione?

R. Dopo fatto l'esame di coscienza, e con-

cepito un vero dolore de' miei peccati con fermo proposito di mai più commetterli, con ogni umiltà m' inginocchio a' piedi del Confessore, considerandomi come un malfattore innanzi al suo giudice, e come un povero, che aspetta con fede, riverenza, e fiducia una goccia del sangue di Gesù Cristo per essere lavato da' suoi peccati. Poi fatto il segno della Santa Croce, recito il *Confiteor*, sino alle parole *mea culpa*, *mea maxima culpa*. Terminato ciò incomincio a dire tutt' i miei peccati, de' quali mi sono potuto ricordare nell' esame della coscienza; ed in ultimo soggiungo: *Di tutti questi peccati, e di tutti gli altri, di cui non mi ricordo, io ne domando perdono a Dio con tutto il mio cuore, ed a voi, mio Padre, la penitenza, e l' assoluzione.*

D. Quante cose ci vogliono per far bene la Confessione de' nostri peccati?

R. La Confessione deve essere umile, prudente, semplice, e intera.

D. Quando la Confessione è umile?

R. Quando è accompagnata da un vero conoscimento delle proprie miserie, e da una salutevole confusione.

D. Quando la Confessione è prudente?

R. Quando si fa con termini onesti, e non si scuoprono i peccati degli altri senza necessità.

D. Quando la Confessione è semplice?

R. Quando si spiegano tutt' i peccati tali quali si conoscono, senza crescerli, o scemarli, o scusarli per vergogna, o per altro fine particolare.

D. In qual maniera si può facilmente superare la vergogna nella Confessione?

R. Pensando con fede viva, che confessiamo le nostre colpe a Gesù Cristo medesimo, che ci ascolta in persona del Confessore. Che inoltre non può il Sacerdote per qualunque causa gravissima, ancorchè dovesse perir tutto il Mondo, rivelare ciò che ha inteso in Confessione; e che finalmente essendo uomo ancor esso, deve compatire gli altrui difetti.

D. Quando la Confessione è intera?

R. Quando si confessano tutt'i peccati colle loro specie, numero, e circostanze.

D. Che significa confessarsi i peccati colle loro specie?

R. Significa che non basta dire: *Padre ho peccato*, ma bisogna specificare le sorte de' peccati commessi, e così per esempio, chi ha commesso un furto deve dire: *Padre ho rubato*, perchè il furto è una specie di peccato.

D. Che vuol dire confessare il numero de' peccati?

R. Vuol dire, che debbo palesare ancora quante volte ho commesso quel peccato, di cui mi accuso; per lo che se ho rubato tre volte, non basta che io dica: *Padre ho rubabato*, ma debbo dire *Padre ho rubato tre volte.*

D. Che cosa sono le circostanze del peccato?

R. Sono alcune particolarità, che concorrono nel peccato, le quali o ne mutano la specie, o l'aggravano notabilmente.

D. Quali sono le circostanze, che mutano la specie del peccato?

R. Sono quelle, concorrendo le quali in un sol atto, si fanno più peccati, perchè si offende Iddio per diversi rispetti.

D. Datemi un esempio delle circostanze, che mutano le specie del peccato?

R. Il furto per esempio, per se stesso è un sol peccato; ma quando sia di roba appartenendo alla Chiesa, per questa circostanza diventa Sacrilegio, e muta specie, laonde si commettono con un sol atto due peccati, e si offende Dio per due rispetti: l'uno togliendosi la roba altrui; l'altro per l'abuso che si fa di ciò, ch'è consacrato al culto di Dio.

D. Quali sono le circostanze, che aggravano notabilmente il peccato?

R. Sono quelle che quantunque non mutino la specie, nulladimeno notabilmente accrescono la gravezza, e la malizia del peccato: non potendosi per esempio negare, che quantunque chi rubba uno scudo commetta un peccato mortale, molto più grave però lo commetta chi ne rubba cento.

D. Quali circostanze siamo obbligati di palesare nella Confessione.

R. Siamo obbligati di palesare nella Confessione così le circostanze, che mutano la specie del peccato, come quelle, che notabilmente l'aggravano. Il Catechismo Romano c'insegna dover noi spiegare queste ultime per una ragione presa dal Concilio stesso di Trento, cioè che tali circostanze variano molto il giu-

dizio del Confessore, sia per la penitenza, sia per li rimedii.

D. I peccati veniali si debbono confessare?

R. Non vi è obbligo di confessarli, perchè non fanno perdere l' amicizia di Dio: ma non avendo peccati mortali, e confessandoci solamente de' peccati veniali, dobbiamo anche averne un vero, e sincero dolore con proposito di non commetterli in avvenire.

D. Se si tralascia di dire qualche peccato mortale è buona la Confessione?

R. Se si tralascia un sol peccato mortale, o per malizia, o per vergogna, o perchè si siano trascurate le dovute diligenze in far l'esame della coscienza, non solamente la Confessione è nulla, ma si commette un nuovo peccato di sacrilegio; ed il penitente è obbligato di far di nuovo quella confessione, accusandosi di più del sacrilegio commesso: ma se lo tace senza malizia, e per pura inavvertenza scusabile, il peccato di cui si è dimenticato resta perdonato insieme cogli altri; è però obbligato il penitente di confessarsene nella prima confessione che fa.

D. Perchè è stata ordinata la Confessione?

R. Per umiliare il peccatore coll' obbligarlo a confessare i suoi falli, ed a sottomettersi al giudizio della Chiesa, e per ricevere dal Sacerdote li rimedii convenevoli, scovrendogli come ad un medico tutt' i suoi mali.

D. Qual' è l' obbligo del Penitente nel caso, che il Confessore stimi di non dargli l' Assoluzione, o perchè non lo vede abbastanza

contrito, o perchè non lo trova abbastanza istruito de' principali misteri della santa Fede, o perchè lo conosce troppo abiutato nel peccato.

R. Deve il Penitente sopportare con umiltà il rifiuto, considerando che Gesù Cristo non ha dato solamente al Sacerdote la facoltà di assolvere, ma ancora di ritenere i peccati, cioè a dire, di differirne l' assoluzione fino a che stima necessario; e che essendo medico della sua anima, può assai meglio conoscere qual sia il rimedio più proprio pel suo bene spirituale.

Della Soddisfazione.

D. Che cosa è la Soddisfazione?

R. La Soddisfazione, come parte del Sacramento della Penitenza, è una pena che il Confessore impone al Penitente, affinchè serva di riparazione delle ingiurie fatte a Dio col peccato.

D. Possono gli uomini da se medesimi riparare le ingiurie fatte a Dio col peccato?

R. Nò, ma il Sangue di Gesù Cristo dà merito alla penitenza impostaci dal Confessore.

D. Se Gesù Cristo ha già soddisfatto per li peccati degli uomini, perchè è necessario, che gli uomini vi soddisfacciano da per se stessi?

R. Perchè per noi non basta la soddisfazioe di Gesù Cristo in generale, ma bisogna ancora, che ci sia particolarmente applicata: Or questa applicazione ha voluto lo stesso Signor nostro Gesù Cristo, che si facesse differentemente nel Sacramento del Battesimo, ed

in quello della Penitenza.

D. In che consiste la diversità del modo con cui ci si rimettano i peccati nel Battesimo, da quello che avviene nel Sacramento della Penitenza?

R. Il Sacramento del Battesimo rimette il peccato originale, ed anche i peccati attuali tanto per quello riguarda la colpa, quanto per quello spetta alla pena dovuta al peccato: ma il Sacramento della Penitenza rimettendoci la colpa, non ci rimette tutta intera la pena, e perciò non ci esime dall' obbligo di soddisfare alla divina Giustizia.

D. Che penitenza deve dare un Confessore?

R. Una penitenza che sia salutare, e convenevole alla enormità de' peccati, e alle forze del Penitente.

D. Avuta la penitenza, che deve fare il Penitente?

R. Deve aspettare, che il Confessore l'assolva con quelle parole: *Io ti assolvo da tutt' i tuoi peccati in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo*: e sarà bene che rinnovi frattanto il dolore, ed il proposito, pregando Iddio che siccome il Confessore l'assolve in Terra, così resti assoluto nel Cielo: e ricevuta l'assoluzione si metterà in ginocchio in luogo separato per ringraziar Iddio della grazia fattagli, e per far la penitenza impostagli, quando possa farsi comodamente subito.

D. Basta che un peccatore faccia la penitenza impostagli dal suo Confessore?

R. Basta perchè nel Sacramento della Penitenza gli sia rimessa la colpa, ed ottenga la grazia giustificante, ma non basta perchè gli sia rimessa tutta intera la pena del peccato.

D. Bisogna far altro dopo aver adempito alla penitenza dataci dal Confessore.

R. Bisogna esercitarsi in opere di pietà come sono tra le altre, l'orazioni, l'elemosine, ed il digiuno, e bisogna essere disposto a soffrir pazientemente tutte le afflizioni che Dio ci manda.

Delle Indulgenze, e del Purgatorio.

D. Quando noi non abbiamo interamente soddisfatto a Dio per li nostri peccati, vi è alcun mezzo nella Chiesa, che possa supplire alle nostre mancanze?

R. Vi sono le Indulgenze, che la Chiesa concede per l'autorità ricevutane da Gesù Cristo.

D. Che cosa è l'Indulgenza?

R. È una remissione della pena dovuta a' nostri peccati già perdonati in quanto alla colpa.

D. Come la Chiesa ci rimette la pena dovuta a' nostri peccati per mezzo delle Indulgenze?

R. La Chiesa, per mezzo di certe opere di pietà, che ci prescrive, ci applica le soddisfazioni di Gesù Cristo, e i meriti soprabbondanti di Maria SS. e de' Santi; e così viene a rimettere la pena, che noi dobbiamo pe' nostri peccati.

D. Intende la Chiesa accordandoci le Indulgenze di dispensarci da ogni sorta di penitenza?

R. Nò, perchè la vita del Cristiano non puol andar esente dalla penitenza: tanto maggiormente, perchè, è molto difficile avere tutte le disposizioni, che si ricercano perpartecipare interamente di questi tesori spirituali.

D. Che cosa bisogna fare per guadagnare le Indulgenze?

R. Bisogna essere in grazia di Dio, ed osservar esattamente ciò che la Chiesa prescrive per questo effetto.

D. Quelli che muoiono dopo aver ricevuta l'assoluzione de' peccati mortali senza aver pienamente soddisfatto alla giustizia di Dio, o che hanno trascurato di confessarsi, o di far penitenza de' peccati veniali, dove vanno?

R. Al Purgatorio.

D. Che cosa è il Purgatorio?

R. È un luogo di tormento, dove le anime di coloro che sono morti in grazia di Dio, ma che non hanno ancora interamente soddisfatto alla Giustizia Divina, sono condannate a patire con gravissimi tormenti: però per un tempo determinato e limitato, sino a che essendo interamente purificate, siano da Dio chiamate a godere della sua gloria in Paradiso.

LEZIONE XIII.

Dell' Eucaristia.

D. Che cosa è l' Eucaristia?

R. È un Sacramento, in cui sotto le specie

del pane, e del vino si contiene il vero Corpo, ed il vero Sangue di Gesù Cristo, il quale l'ha istituito per nutrimento della vita spirituale, che abbiamo ricevuta nel santo Battesimo.

D. Quando istituì Gesù Cristo questo Sagramento dell' Eucaristia?

R. Il giorno avanti la sua morte: dopo aver cenato cogli Apostoli, prese del pane, lo benedì, e lo mutò, in suo Corpo, dicendo queste parole: *Pigliate, e mangiate, imperocchè questo è il mio Corpo*: Poi prese il calice, dove era il vino, lo benedì, e lo mutò in suo Sangue, dicendo: *Prendete, e bevete: imperocchè questo è il mio Sangue*: Aggiungendo: *Fate questo in mia commemorazione.*

D. Che cosa volle dire Gesù Cristo con queste ultime parole: *Fate questo in mia commemorazione*?

R. Dette la potestà agli Apostoli, ed a' Vescovi loro successori, ed anche a' semplici Sacerdoti di cangiare similmente il pane nel suo Corpo, ed il vino nel suo Sangue colla virtù delle medesime parole.

D. Perchè dite sotto le specie di pane, e di vino?

R. Perchè fatta che sia la consecrazione dal Sacerdote, non vi resta nè la sostanza del pane, nè la sostanza del vino, ma solamente le specie: cioè a dire, quel che si vede, e quel che si sente, come la bianchezza, la figura, ed il gusto del vino.

D. Il Corpo, ed il Sangue di Gesù Cristo sono separati nell' Eucaristia?

R. Gesù Cristo è nell' Eucaristia vivo, come è in Cielo, e perciò, il Corpo, il Sangue, l' Anima, e la Divinità di Gesù Cristo non potendosi separare, sono egualmente uniti così sotto le specie del pane, come sotto quelle del vino; onde chi prende Gesù Cristo sotto le specie del pane lo riceve tutto intero, come chi lo riceve sotto le specie del vino.

D. Quando si divide l' Ostia dal Sacerdote, si divide anche Gesù Cristo?

R. No. Egli è tutto intero nell' Ostia intera, che si consacra, ed è ancora tutto intero in qualsivoglia parte della medesima; in maniera che egualmente lo riceve chi prende un' Ostia grande, che chi ne prende una minima particella.

D. Ci è permesso di adorar l' Ostia consacrata?

R. La fede insegnandoci che nell' Ostia consacrata vi è Gesù Cristo vivo col Corpo, Anima, e Divinità nel modo stesso che è in Cielo, non solamente possiamo, ma dobbiamo adorarla, come si adora Iddio.

D. In quante maniere si può considerare il Sacramento dell' Eucaristia?

R. In due maniere, o nel Santo Sacrificio della Messa, o nella Santa Comunione.

Del Sacrificio della Messa.

D. Datemi in generale una idea del Sacrificio?

R. L' Uomo in ricognizione del supremo dominio di Dio, e della soggezzione a lui

dovuta, e naturalmente obbligato di offerirgli, e consacrargli tutto se stesso, e quanto ha da lui ricevuto, affinchè ne disponga come gli piace.

D. In che maniera deve l'uomo fare a Dio l'offerta di se medesimo internamente; ed esternamente?

R. Deve farla principalmente internamente e col cuore, ma deve farla anche con qualche segno esterno, che significhi il Sacrificio del suo cuore per pubblico contrassegno della Religione che professa, e per indurre gli altri uomini a far lo stesso.

D. L'uomo dopo del peccato originale era in istato di poter alcuna cosa offerire a Dio, che gli fosse grata?

R. Niente, e perciò Gesù Cristo non solamente si offerì a Dio per noi in Sacrificio sanguinoso morendo sopra la Croce, ma volle ancora che rimanesse perpetuamente nella Chiesa un Sacrificio, col quale continuasse ad essere offerto all' Eterno suo Padre; e questo è appunto il Sacrificio dell' Altare, che si chiama volgarmente la *Messa*.

D. Che cosa è la Messa?

R. La Messa è la continuazione dell' offerta che Gesù Cristo fece di se medesimo al Padre morendo per noi: senz' altra differenza, che sulla Croce il Sacrificio fu cruento, cioè a dire con lo spargimento del Sangue di Gesù Cristo; sull' Altare il Sacrificio è incruento, cioè a dire senza spargimento di Sangue.

D. In che maniera nella Messa si rappresenta il Sacrificio della Croce, ossia lo spargimento

del Sangue, e la morte di Gesù Cristo?

R. Quando il Sacerdote consacra il pane nella S. Messa viene in virtù delle parole della consecrazione il Corpo di Gesù Cristo come separato dal Sangue: e similmente consecrando il vino, viene nel Calice il Sangue di Gesù Cristo come separato dal Corpo; or in questa separazione delle specie del pane da quelle del vino rappresentandosi il Corpo di Gesù Cristo, come separato dal Sangue, si rappresenta conseguentemente Gesù Cristo sull' Altare come in uno stato di morte: e così si rinnova la memoria della morte vera, e reale, e della effusione del Sangue di Gesù Cristo avvenuta una volta sopra la Croce.

D. Come a questo Sacrificio, che è tutto divino, cooperiamo ancor noi, e come noi abbiamo parte nell' obblazione del medesimo?

R. Primo, unendo interamente il nostro cuore, e le nostre preghiere a quelle del Sacerdote, che a nome di tutto il Popolo esternamente offerisce una Vittima così Santa.

2. Offerendoci ancor noi a Dio, ed unendoci all' offerta, che si fa di Gesù Cristo, come membri al nostro Capo, per la quale unione anche il Sacrificio da noi stessi si rende accetto a Dio.

D. Per quali fini e ragioni si offre il Sacrificio della Messa?

R. Principalmente per cinque:

1. Per onorare, e riconoscere Iddio come supremo, ed assoluto Signore di tutto.

2. Per riconciliarci nell' amicizia di Dio, ed ottenere la remissione de' nostri peccati.

3. Per ringraziarlo di tutt' i beneficii ricevuti, così spirituali, che temporali.

4. Per impetrare quelle grazie, che ci bisognano pel nostro spirituale profitto.

5. Per soddisfare col mezzo del Sangue di Gesù Cristo alle pene dovute alle nostre colpe, tanto per noi, quanto per l' Anime del Purgatorio.

D. Con quali disposizioni si deve ascoltare la Santa Messa?

R. Con tali che corrispondano all' eccellenza del Sacrificio, ed a' fini per li quali è stato istituito. Sopra tutto conviene che ci esercitiamo in atti di fede, di confidenza, e di rispetto. Di fede, perchè la fede ci fa scoprire i grandi misteri che si celebrano. Di confidenza, perchè niuna cosa può eccitare in noi maggior confidenza, quanto il vedere Gesù Cristo, che si offerisce per noi all' Eterno suo Padre. Di rispetto, perchè è l' azione la più santa della Religione.

Della Comunione.

D. Che vuol dire Comunione?

R. Vuol dire mangiare, e ricevere realmente dentro di se il vero Corpo, ed il vero Sangue di Gesù Cristo sotto le specie della Santissima Eucaristia.

D. Vi è alcun comandamento, che ci obblighi a comunicarci?

R. Oltre al precetto della Chiesa vi è il co-

mandamento di Gesù Cristo, il quale ha detto, che se non mangeremo la sua carne, non avremo la vita eterna.

D. Quando dobbiamo comunicarci?

R. I Sacerdoti debbono comunicarsi sempre che celebrano il Sacrificio della Messa, essendo la Comunione una parte necessaria della medesima. Quando a' Secolari desidererebbe la Chiesa che si comunicassero ancor essi, quando l'ascoltano, acciò siccome concorrono col Sacerdote nell' offerta, che si fa di Gesù Cristo a Dio, così ancora partecipassero di questo celeste convito: ma conviene almeno di farlo il più frequentemente, che sia possibile. E se tutte le volte che assistiamo alla Messa non possiamo realmente comunicarci, dobbiamo almeno comunicarci spiritualmente, eccitando in noi santi affetti, ed un santo desiderio di ricevere un così augusto Sacramento.

D. Quando incominciamo ad avere obbligazione di comunicarci?

R. Regolarmente quando abbiamo gli anni della descrizione, affinchè siamo in istato di discernere quel che facciamo, trattandosi del più grande, e del più eccellente di tutt' i Sacramenti; nulladimeno bisogna in ciò regolarsi colla direzione del Confessore.

D. Con quali disposizioni bisogna accostarsi alla Comunione?

R. Quanto alle disposizioni corporali, bisogna esser digiuno con digiuno naturale sin dalla mezza notte precedente, senza aver preso neppure una goccia d' acqua; ed essere nell' e

sterno più modesto, più raccolto, più rispettoso che sia possibile.

D. In quanto all' Anima, che disposizione ci vuole per ben comunicarsi?

R. La sera precedente, e la mattina prima di accostarsi alla Santa Comunione, conviene star ritirato, ed in orazione, preparandosi con atti di Fede viva, ferma Speranza, Carità ardente, Umiltà profonda, riconoscimento perfetto, e santo desiderio di unirsi a Gesù Cristo. E sopra tutto è necessario essere in grazia di Dio, e senza peccato mortale.

D. Chi si comunica in peccato mortale riceve Gesù Cristo?

R. Lo riceve, perchè riceve il Sacramento, ma lo riceve indegnamente come Giuda traditore, e commette un Sacrilegio, ed invece di avere da Dio la benedizione, riceve la maledizione.

D. Quali effetti produce in noi la Santa Comunione quando si riceve da noi degnamente?

R. Cinque: Primo ci unisce strettamente a Gesù Cristo, di maniera che Egli sta in noi, e noi stiamo in Lui.

2. Indebolisce, e diminuisce l'inclinazione, che noi abbiamo al male, e la violenza delle nostre passioni.

3. A guisa di nutrimento spirituale conserva, ed accresce le forze acquistate col Sacramento della Cresima.

4. Mantiene la Carità fraterna col prossimo.

5. Finalmente è per noi un sicuro pegno della vita eterna.

D. In che maniera si deve ricevere la santa Comunione?

R. Si va divotamente all'Altare, dove inginocchiatosi cogli occhi bassi, e colle mani in petto in forma di Croce, si alzano con modestia gli occhi, e cacciando la lingua un poco fuor della bocca, si riceve dal Sacerdote la sacra particola, avvertendo d'inghiottirla subito, e di non staccarla col dito, in caso che si attaccasse al palato, ma colla sola lingua, o col prendere un sorso d'acqua, se bisognasse.

D. Che ci resta da fare dopo la Comunione?

R. Conviene ritirarsi almeno un terzo d'ora, che è il tempo in circa in cui resta Gesù Cristo dentro di noi trattenendoci in ginocchioni in atti interni d'amore, di ringraziamento, di offerta di noi medesimi, di domanda per li nostri bisogni, e per quelli degli altri, pregando Gesù Cristo, che non si parta da noi senza lasciarci la sua divina benedizione: Conviene ancora di stare tutto il giorno raccolto, e passarlo per quanto è possibile in opere di pietà.

Il fine.

LITANIE DELLA MADONNA.

Kyrie eleison.
Chrite eleison.
Hyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.
Filii Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater divinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.
Mater inviolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Salvatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.
Speculum justitiæ, ora.
Sedes sapientiæ, ora.
Causa nostræ lætitiæ, ora.
Vas spirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas insigne devotionis, ora.
Rosa mystica, ora.
Turris Davidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Fœderis arca, ora.
Janua Cæli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum, ora.
Consolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prophetarum, ora.
Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Antiphona. Sub tuum præsidium confugimus, sancta Dei Genitrix, nostras deprecatio-

nes, ne despicias in necessitatibus nostris: sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa, et benedicta.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Gratiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus; per Passionem ejus et Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

Hymnus.

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit Gentium.

Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

In supremæ nocte cœnæ
Recubens cum fratribus,

Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum
Verbum carnem efficit:
Fitque sanguis Christi merum
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, et Jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.
℣. Panem de Cœlo præstitisti eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.
Tempore Paschali additur: Alleluja.

ORATIO.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti tribue quæsumus, ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari; ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas